ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 125
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 27-28 Maggio 1958 — OMAGGIO
[illegible] Sped. in abb. postale

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 350 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 [illegible] - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1280): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

L'elezione del terzo Parlamento della Repubblica

I risultati definitivi per il Senato e quelli quasi completi per la Camera

La democrazia cristiana ha conquistato il 41,1% dei voti senatoriali e il 42% di quelli per la Camera - Lieve incremento del p.c.i. - Ascesa notevole anche se non clamorosa del p.s.i. - Per i liberali e per i socialdemocratici progressi inferiori all'attesa - Netta sconfitta dei due partiti monarchici e dei neofascisti

Primo giudizio sugli spostamenti

Roma, martedì sera.

L'interpretazione dei risultati parziali, in una consultazione elettorale, è sempre difficile e opinabile. A complicare ulteriormente le cose ha contribuito, anche questa volta, il modo molto singolare con cui sono state raggruppate e comunicate le cifre via via che arrivavano. Non è possibile, com'è avvenuto stanotte, nello spazio di poche ore, far salire i comunisti dal 19 al 27 per cento e poi farli precipitare altrettanto bruscamente al 17 (la media definitiva è stata poi di circa il 22). Quando i campioni, determinano simili sbalzi non rispondono più ai criteri scientifici che dovrebbero presiedere questi sondaggi, e servono soltanto a generare confusione.

Ora, comunque, ci sono i risultati totali per il Senato e una considerevole parte di quelli della Camera (da accogliere questi ultimi con le riserve del caso, in base alle considerazioni fatte più sopra). Se ne possono trarre alcune indicazioni attendibili, che cercheremo di elencare nell'ordine.

Democrazia cristiana

Ha conquistato il 41,2 dei voti senatoriali, con un incremento dell'uno per cento circa sul '53 (bisogna aggiungerle i voti che nelle passate elezioni servirono ad eleggere due senatori repubblicani). Alla Camera, secondo i dati parziali, la percentuale assoluta supererebbe il 42 per cento, con un incremento quindi ancora maggiore. Si tratta di vedere se questa seconda percentuale verrà confermata. In caso affermativo, il partito di maggioranza non solo manterrebbe le posizioni dell'ultima legislatura, ma guadagnerebbe anche una mezza dozzina almeno di deputati. Al Senato ha guadagnato una decina di senatori (vi possono essere variazioni di due o tre unità, a seconda che vi si comprendano, o meno, quei senatori come Merzagora e Santi Savarino che nel '53 furono classificati come indipendenti e collocati nel gruppo misto).

Partito comunista

Al Senato registra un lieve incremento (dal 21,7 al 22,4, compresa la quota parte dei voti ottenuta assieme ai socialisti). Anche per la Camera si profila un miglioramento, ma in misura ancora più limitata (dal 22,6 per cento al 22,9). Se lo scrutinio complessivo confermerà questi dati, il numero dei deputati comunisti resterà eguale o potrà diminuire di uno o due unità: il lieve incremento, cioè, non sarebbe sufficiente a neutralizzare gli effetti della nuova legge elettorale. Al Senato, invece, il gruppo si rafforza di sette o otto unità (bisogna calcolare ancora quali sono gli indipendenti di sinistra acquisiti definitivamente al PCI).

Partito socialista italiano

L'ascesa dei socialisti, senza essere clamorosa, si profila in maniera netta. Tanto alla Camera che al Senato stanno guadagnando circa il due per cento del totale, con un guadagno di sei-settecentomila voti.

Il gruppo senatoriale si rafforza (4 o 5 unità, anche qui c'è da collocare gli ex-indipendenti di sinistra) e quello della Camera potrebbe arrivare a 82-85 deputati (dai 75 del '53).

Liberali

Il «balzo in avanti» si sta dimostrando molto più modesto di quel che lasciavano pensare i primi risultati. Il guadagno non raggiunge l'uno per cento al Senato e sembra ancora inferiore alla Camera. Vale a dire che il risultato complessivo dovrebbe appena toccare il milione di voti e portare il gruppo tra i 19 e i 20 deputati (la previsione degli osservatori era di 23-24, quella di Malagodi di 30).

Socialdemocratici

Leggerissimo miglioramento, calcolabile tra lo 0,2 e lo 0,5 per cento. Quanto basterà per arrotondargli i vantaggi che già gli assicurava la nuova legge elettorale e portarli sui 23-24 deputati (al Senato guadagnano due senatori).

Radicalrepubblicani

Il risultato si profila nettamente inferiore all'attesa. Al Senato c'è stato un leggero incremento rispetto alla percentuale dei voti repubblicani del 1953, ma alla Camera — a meno che le schede da scrutinare non capovolgano la indicazione — i «laici» non solo non hanno aumentato le posizioni di partenza di quei duecentomila voti circa, che gli si attribuiscono, ma stentano a mantenere la vecchia percentuale già estremamente modesta del Pri. Da un primo sguardo ai risultati locali, sembra che abbiano ceduto proprio le zone che costituivano le roccaforti del Pri.

Il «patriottismo di partito» dei repubblicani, quindi, non avrebbe reagito positivamente all'alleanza coi radicali.

Estrema destra

La sconfitta è netta ed equamente distribuita fra i due partiti monarchici e il neofascista. Nel complesso al Senato i tre partiti perdono il 3 per cento circa dei voti complessivi, alla Camera la flessione è ancora maggiore e tocca il 4 per cento. Lauro, con tutte le sue grossissime ambizioni, è crollato. Covelli non è riuscito a contenere gli effetti della scissione e vede il suo partito scendere dal 7 per cento al 2,5. E i missini perdono un buon uno per cento. Gli effetti sui gruppi parlamentari saranno notevoli: nella Camera più ancora che al Senato. Grosso modo si calcola che l'estrema destra potrà perdere una ventina di deputati: tutti i calcoli sulle «maggioranze di ricambio» e i «condizionamenti» che la democrazia cristiana faceva da questa parte, dovranno essere perciò rivisti.

Liste minori

Non c'è molto da dire, se si eccettua il modesto risultato di Comunità, che riuscirà forse a eleggere un senatore, ma nessun deputato. I risultati del MARP e del S.V.P. erano scontati.

* *

Il giudizio complessivo che si può fin d'ora ricavare dal quadro, sempre salvi naturalmente gli aggiustamenti che saranno resi necessari dai risultati definitivi, è abbastanza chiaro. C'è un generale spostamento dell'elettorato da destra verso sinistra, con una stabilizzazione sul «centro» democristiano e un'indicazione precisa a favore dei socialisti. Per le alleanze e le formule che se ne potranno ricavare, occorre fare un altro e più meditato discorso.

Enzo Forcella

La nuova Camera

I dati di 50.103 sezioni sul totale di 54.849

ROMA, martedì sera.

Trasmettiamo le percentuali raggiunte dai vari partiti in base agli scrutini effettuati in 50.103 sezioni elettorali sul totale di 54.849 sezioni in tutta Italia, in base ai voti di 26.977.820 elettori sui 30.399.708 votanti per la Camera dei deputati:

	%
DC	42,2
PCI	22,7
PSI	14,5
PSDI	4,7
PRI e Rad.	1,4
PLI	3,6
PNM	2,2
PMP	2,4
MSI	4,7
Comunità	0,6
Volkspartei	0,5
Altri	0,5

Così ripartiti i 246 seggi del Senato

Roma, martedì sera.

Alle ore 10,15 il ministro dell'Interno on. Tambroni ha comunicato i dati riassuntivi completi per il Senato, in base ai quali i seggi a Palazzo Madama sono così attribuiti:

	1958	1953
D.C.	122	115
P.C.I.	60	60
P.S.I.	35	28
M.S.I.	8	9
P.S.D.I.	5	4
P.N.M.	2	15
P.M.P.	5	—
P.L.I.	4	3
Volkspartei	2	2
Ind. di sinistra	3	4
P.R.I.	—	3
Misto	—	10
	246	243

Ai 246 membri elettivi del Senato debbono aggiungersi i cinque senatori di nomina presidenziale e i due ex-Presidenti della Repubblica Enrico De Nicola e Luigi Einaudi. Il totale dei membri del Senato è perciò di 253. La maggioranza è pertanto di 127 senatori. La DC che ha avuto 122 senatori ha ottenuto due seggi in meno della maggioranza assoluta dei senatori eletti e cinque seggi in meno della maggioranza di tutta l'Assemblea.

I 18 senatori eletti in Piemonte

P.S.D.I.	Borgarelli Pietro Giovanni, Coll. Alessandria-Tortona.
P.L.I.	Dardanelli Giuseppe, Coll. Mondovì.
P.S.I.	Tibaldi Ettore, Coll. Verbano - Cusio - Ossola.
	Parri Ferruccio, Coll. Novara.
	Angelino Paolo, Coll. Casale.
P.C.I.	Secchia Pietro, Coll. Biella.
	Roasio Antonio, Coll. Torino - Dora - Oltrestura - Collina.
	Marchisio Domenico, Coll. Vercelli.
	Boccassi Carlo, Coll. Alessandria - Tortona.
D.C.	Sartori Giovanni, Coll. Alba.
	Giraudo Giovanni, Coll. Cuneo - Saluzzo.
	Bertone Giovan Battista, Coll. Mondovì.
	Guglielmone Teresio, Coll. Pinerolo.
	Baracco Leopoldo, Coll. Asti.
	Desana Paolo, Coll. Casale.
	Sibille Giuseppe Maria, Coll. Susa.
	Russi Antonio, Coll. Novara.
	Piola Giacomo, Coll. Acqui Terme - Novi.

Per il Senato il Piemonte (esclusa la Valle d'Aosta) era diviso in 17 collegi. I seggi da assegnare erano però 18, che sono stati così ripartiti, secondo calcoli ufficiosi:

D.C.: 9 seggi, invece di 8 ottenuti nel 1953 (+1);
P.S.I.: 3 seggi, invece di 2 ottenuti nel 1953 (+1);
P.C.I.: 4 seggi, come nel 1953;
P.S.D.I.: 1 seggio, come nel 1953;
P.L.I.: 1 seggio, come nel 1953;
P.N.M.: ha perso il seggio che deteneva (—1).
Comunità, Marp, Pri-radicali, Msi non hanno ottenuto seggi.

Teresa Torres, la centenaria di Torre del Greco, fotografata mentre vota (Telefoto)

IMPROVVISA DICHIARAZIONE DEL GENERALE

DE GAULLE: "Ho iniziato il lavoro per costituire il mio governo,,

"Conto che il Paese mostrerà con calma e dignità il suo desiderio di vedere giungere a buon fine l'opera che sto svolgendo,, - "Mi attendo che le forze terrestri, navali ed aeree presenti in Algeria rimangano esemplari sotto gli ordini del gen. Salan, dell'amm. Auboyneau e del gen. Jouhaud. E' mia intenzione prendere presto contatti con loro,,

I comunisti proclamano lo sciopero generale

PARIGI, martedì sera.

Il generale De Gaulle ha improvvisamente rilasciato questa mattina la seguente dichiarazione:

«Ho iniziato ieri il processo regolare necessario alla costituzione di un governo repubblicano capace di assicurare l'unità e la indipendenza del Paese. Conto che questo processo continui e che il Paese mostrerà con la sua calma e con la sua dignità che desidera vederlo giungere a buon fine.

«In queste condizioni qualsiasi azione, da qualsiasi parte essa venga, che metta in causa l'ordine pubblico, rischia di avere gravi conseguenze. Pur tenendo conto delle circostanze io non potrei approvarla. Mi attendo che le forze terrestri, navali ed aeree presenti in Algeria rimangano esemplari sotto gli ordini dei loro capi: il generale Salan, l'ammiraglio Auboyneau, il generale Jouhaud. A questi capi esprimo la mia fiducia e la mia intenzione di prendere quanto prima contatto con loro».

Un portavoce dell'Eliseo ha dichiarato di non essere al corrente che il presidente Coty abbia affidato al generale De Gaulle il compito di formare un governo. Egli ha aggiunto, tuttavia, che potrebbero essere intercorsi contatti telefonici fra Coty e il Primo ministro Pflimlin.

I più accaniti avversari del generale De Gaulle, i comunisti, hanno replicato immediatamente con un appello allo sciopero generale nazionale. Il servizio ferroviario suburbano della capitale è cessato a mezzogiorno. Si prevede che la cessazione del lavoro dilagherà in tutta la Francia.

Non appena è stato reso noto il messaggio di De Gaulle, il Primo ministro Pflimlin si è recato a conferire con il presidente Coty. Per le 15,30 italiane è in programma una riunione del Consiglio dei ministri.

La situazione in Francia precipita: il generale De Gaulle ha dichiarato stamane d'avere già iniziato la procedura per formare un governo

La mattinata a Parigi prima delle dichiarazioni

Parigi, martedì sera.

Il ritorno del generale De Gaulle al potere è ormai considerato inevitabile da quasi tutti gli osservatori francesi e stranieri.

Il problema principale consiste nel trovare il modo di dare all'operazione un'apparenza di legalità, per potere dire che le regole repubblicane sono rispettate. Inviando ieri un emissario a Colombey-les-deux-Eglises, dove il generale aveva assistito alla prima comunione dei bambini del villaggio, il governo sembra ammettere già che il suo appoggio gli è indispensabile, e poiché è noto che l'ex-capo della Francia Libera vuole il potere totale, è chiaro che finirà per averlo. Ciò che avverrà poi, non si sa.

L'inviato del governo, Marcel Diebold, prefetto della Haute Marne, era arrivato a Colombey ieri mattina, mentre alla Camera si discuteva sugli avvenimenti di Corsica. Si ignora, naturalmente, ciò che il collaboratore di Pierre Pflimlin ha detto al generale, ma da quel momento la sorveglianza dei cronisti e dei fotografi sulla villa La Boisserie si è intensificata. Alle ore 16,30 venne dato il primo allarme: l'automobile del generale varcava il cancello. De Gaulle era accompagnato dalla moglie, e fu chiaro che andava a fare la passeggiata quotidiana.

Alle ore 18 era di ritorno. Ma alle 19,30 l'automobile uscì di nuovo dalla villa, svoltò a sinistra ed a questo all'ora si diresse su Parigi. La caccia incominciò. Il passaggio dell'automobile fu segnalato alle redazioni da vari punti lungo il tragitto di oltre 250 Km., e intanto si spargeva la voce a Parigi che un incontro si doveva svolgere al Castello di Champs, a 20 Km. dalla capitale.

Chi doveva incontrare il generale De Gaulle in quel luogo «neutrale»? Il castello di Champs, appartiene allo Stato. Fu costruito all'inizio del 1700 da un funzionario del re, che si era arricchito grazie alle forniture belliche.

Verso le ore 21, duecento giornalisti circa assediavano già il Castello di Champs, dove — si diceva — erano arrivati Antoine Pinay (deputato di destra) e l'on. Maurice Schumann (deputato democristiano). Nessuno però li aveva visti. E' vero che il castello di Champs ha molte entrate. Infanto anche la sorveglianza dei cronisti sul palazzo dell'Eliseo e su Palazzo Matignon aumentava, e a un dato momento corse voce che il presidente della Repubblica fosse uscito. L'informazione non fu poi confermata. Alla presidenza del Consiglio l'automobile di Pierre Pflimlin era sempre nel cortile, bene in vista, e il personale assicurava che il Primo Ministro si era ritirato nei suoi appartamenti.

Alle ore 22 circa la macchina del generale fu scorta mentre varcava a tutta velocità la Porta di Charenton, e da quel momento si perdeva la sua traccia. Il segreto più assoluto viene osservato su questo aspetto della giornata di ieri, durante la quale pure avendo ottenuto ancora una bella maggioranza due volte di seguito, facendo votare la legge intesa a sospendere dal loro mandato alcuni parlamentari (fra cui il deputato còrso Pascal Arrighi) il governo non è stato mai tanto fragile.

In serata il Presidente del Consiglio riceveva una delegazione del «Comitato nazionale di azione e di difesa della Repubblica» che lo informava sulle tensioni registrate nel paese. Guy Mollet infine aveva con Pflimlin una breve conversazione verso le ore 22. I ministri indipendenti di destra avevano una lunga conversazione col Presidente della Repubblica per ricordargli, d'accordo con Antoine Pinay (che già, come si ricorda, s'era incontrato con il generale De Gaulle giorni or sono) a riunire una cosiddetta conferenza della «Tavola rotonda» fra i capi dei partiti nazionali alla quale anche Charles De Gaulle dovrebbe partecipare. In caso contrario, i ministri indipendenti si dimetterebbero.

E' questa conferenza della «Tavola rotonda» che gli avvenimenti misteriosi della notte scorsa hanno preparato? A ciò non sarebbe estraneo il telegramma angoscioso che il socialista Robert Lacoste, ex-ministro per l'Algeria, ha inviato ieri sera al generale e in cui dice: «Tengo a informarla che il generale Salan e i patrioti non politici di Algeria mi sembrano superati dagli avventurieri e da certi ufficiali dalla testa calda. Ho avvertito già i membri del governo, al momento in cui esso si formava, di questo pericolo. La faccenda della Corsica è la conseguenza di questo deplorevole stato di fatto. Essa è diretta in parte da gente la cui azione anteriore in Algeria è stata nefasta. La supplico, signor generale, di contribuire con la sua alta autorità a mantenere la pace pubblica e a dissipare la crescente inquietudine popolare dando il suo parere sull'azione degli elementi irresponsabili che non esito a denunciare».

La Camera si è riunita alle 9,30, al completo. Dopo pochi minuti ha rinviato alle 15 il dibattito sulla riforma costituzionale. Prima però aveva respinto con 412 voti contro 149 una mozione comunista intesa a far respingere definitivamente il progetto di riforma.

L. Mannucci

Il grosso della flotta francese lascia il porto di Tolone

TOLONE, martedì sera.

Negli ambienti marittimi autorizzati si conferma che la flotta francese del Mediterraneo salpa questa mattina per effettuare delle manovre. Non si conosce la destinazione.

La composizione della squadra non è stata resa nota ufficialmente, ma sembra che comprenderà, oltre alla nave ammiraglia, l'incrociatore «De Grasse», la maggior parte delle navi scorta che non avevano partecipato alle esercitazioni «Med-flex-Fox». Come è noto parte della flotta si trova nelle acque di Algeri.

Il generale estende i suoi poteri sull'isola

Salan ha nominato un governatore in Corsica

E' il colonnello Thomazo e l'incarico gli è stato conferito con il consenso del Comitato di salute pubblica di Algeri

Algeri, martedì sera.

Il generale Raoul Salan, comandante superiore delle Forze Armate in Algeria ha nominato con proprio decreto il colonnello Thomazo «governatore della Corsica» con pieni poteri civili e militari. La decisione, presa per conto del Comitato di salute pubblica per l'isola, è stata resa nota dal portavoce ufficiale del Comando Superiore, tenente Lucien Neuwirth. Il colonnello Thomazo si trova in Corsica, vi era giunto ieri l'altro con una delegazione guidata dal vice presidente del Comitato di salute pubblica dell'Algeria, Léon Delbecque, che però ha già fatto ritorno ad Algeri.

Il decreto del generale Salan — emesso contro il governo di Parigi — scioglie gli ultimi dubbi, se ancora qualcuno ne aveva, circa l'appoggio ed il riconoscimento dei sediziosi algerini al colpo di Stato rivoluzionario nell'isola mediterranea. D'ora in poi, si dice ad Algeri, il governo di Parigi non potrà più fare distinzioni tra i due movimenti rivoluzionari e chi attaccherà la Corsica «l'avrà a che fare con l'Algeria», come ha detto un membro del Comitato.

Nel corso della notte Léon Delbecque ha avuto un lungo colloquio con l'ex-governatore Jacques Soustelle, nella villa di quest'ultimo alla periferia di Algeri. Delbecque ha riferito al «leader» gaullista sulla situazione in Corsica «che è ottima». A proposito delle voci di insurrezioni comuniste nell'isola, un portavoce ufficiale del Comitato di salute pubblica, nello smentirle categoricamente, ha detto che soltanto a Bastia una cinquantina di donne ha dimostrato mentre Delbecque era in città, gridando «il fascismo non passerà», «e su ciò — ha detto il portavoce — non possiamo non essere d'accordo anche noi, che assieme a De Gaulle abbiamo combattuto il fascismo in guerra».

I giornalisti recatisi in Corsica e tornati ad Algeri questa notte sono concordi nell'affermare che l'isola è tranquilla e la popolazione sembra aver fatto causa comune, entusiasticamente, con i Comitati di salute pubblica.

L'arrivo di sei unità da guerra, compresa la portaerei «Lafayette» in porti algerini, è stato accolto con entusiasmo dai coloni e dai musulmani leali alla Francia. A Bona i marinai delle unità, scesi in franchigia con l'uniforme fregiata della Croce di Lorena, sono stati fatti segno di entusiastiche manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione. «Ci scorterete a Marsiglia», ha gridato la folla che attorniava i marinai. Gruppi di donne musulmane e francesi hanno nell'occasione fatto incetta di «pompon» rossi, il caratteristico fiocco che i marinai francesi hanno sul berretto dell'uniforme.

Circola voce che altre undici unità navali siano in rotta verso porti algerini, in base ad ordini ricevuti dall'ammiraglio Auboyneau.

Gli osservatori stranieri osservano che la presenza di parte della flotta da guerra è sommamente significativa: la marina da guerra francese è sempre stata più «conservatrice» delle altre Forze armate.

I «leaders» del colpo di stato attendono gli sviluppi della situazione a Parigi. Dal balcone del Palazzo del Governo alcuni esponenti del movimento hanno già annunciato alla folla che in seno all'Assemblea nazionale «numerosi deputati chiedono a Coty di convocare De Gaulle prima che sia troppo tardi». Essi sono piuttosto impazienti per la relativa lentezza degli sviluppi a Parigi. La febbre rivoluzionaria in Algeria ha dato risultati che potevano sembrare incredibili. Solo pochi giorni fa chi avrebbe osato prevedere che il movimento sarebbe dilagato di là dal mare, in Corsica? Ma con l'aiuto dei paracadutisti il deputato còrso Pascal Arrighi ha messo in atto la manovra con una semplicità estrema, in base a piani precisi.

s. s.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Alle 11,30 di stamane: i risultati definitivi delle 1119 sezioni cittadine

Come ha votato Torino per la Camera

La ripartizione dei voti: Democristiani 201.394, Comunisti 139.236, Socialisti 84.252, Socialdemocratici 56.666, Liberali 39.277, Radical-repubblicani 9.467, Comunità 17.462, Marp 13.721, Partito Nazionale Monarchico 18.811, Partito Monarchico Popolare 8.401, Movimento Sociale Italiano 19.531, Villarboito-Scopa 2.756, Pensionati 2.921, Divorzisti 2.396

I voti dei torinesi in 5 elezioni

LISTE	CAMERA 1946 voti	%	COMUNALI 1951 voti	%	CAMERA 1953 voti	%	COMUNALI 1956 voti	%	CAMERA 1958 voti	%
D.C.	[illegible]	43,42	146.459	32,34	184.614	33,20	184.695	34,80	201.394	32,68
P.C.I.	174.012 (con P.S.I.)	37,12	135.132	30,44	140.270	27,44	124.008	22,89	139.236	22,50
P.S.I.			45.081	8,98	64.420	10,84	66.081	12,18	84.252	13,67
M.S.I.	6.410	1,41	18.569	4,04	22.255	4,01	17.320	3,19	19.531	3,16
P.L.I.	—	—	45.000	10	37.085	7,57	25.785	4,76	39.277	6,38
Partito nazionale monarchico	4.085	0,88	6.378	1,37	38.122	5,11	20.004	3,69	18.811	3,06
Partito monarchico popolare	—	—	—	—	—	—	1.833	0,34	8.401	1,36
P.R.I.	3.806	0,85	3.033	0,67	5.202	0,86	—	—	—	—
Unità popolare	63.067 (con P.S.D.I.)	13,24	—	—	6.051	1,07	—	—	—	—
P.S.D.I.			35.855	7,81	46.393	9,07	44.378	8,18	56.666	9,19
Unione socialista indipendente	—	—	—	—	6.480	1,06	—	—	—	—
Alleanza democratica nazion.	—	—	—	—	4.151	0,81	—	—	—	—
Partito sardo d'azione	—	—	—	—	193	0,03	—	—	—	—
Partito contadini	785	0,17	—	—	—	—	1.139	0,21	—	—
M.A.R.P.	—	—	—	—	—	—	31.270	5,70	13.721	2,23
Comunità	—	—	—	—	—	—	8.594	1,58	17.462	2,84
Radical-repubblicani	—	—	—	—	—	—	11.154	2,06	9.467	1,54
Partito socialista unitario	—	—	21.156	4,61	—	—	—	—	—	—
Altre liste	13.684	2,91	4.094	0,89	301	0,06	2.317	0,43	—	—
Pensionati	—	—	—	—	—	—	—	—	2.921	0,47
Divorzisti	—	—	—	—	—	—	—	—	2.396	0,39
Villarboito - Scopa	—	—	—	—	—	—	—	—	2.756	0,44

Gli spostamenti verificatisi per la Camera dei deputati

Bilancio dei partiti

La D. C. stabile rispetto al 1953 - Regresso dei comunisti - In aumento socialisti, socialdemocratici, liberali e Comunità - Dimezzati i suffragi del Marp - Irrisori i voti delle liste di disturbo

I torinesi hanno votato in proporzione mai verificatasi nelle precedenti elezioni politiche. Per la Camera, su 650 mila elettori della città, i votanti sono stati 620 mila pari al 96,03 per cento (contro il 91,86 per cento del 1948 e il 94,60 del 1953). I voti validi sono stati 618.291.

Nei restanti 313 Comuni della provincia (Torino esclusa), l'affluenza alle urne per la Camera è stata del 95,3 per cento (elettori 545 mila, votanti 519 mila). In totale, in Torino e provincia, per la Camera la percentuale è stata del 95,15 per cento (1.200.018 elettori, 1.148.841 votanti).

Alle 11,30 di stamane sono stati resi noti i risultati ufficiali per la Camera relativi a tutte le 1119 sezioni di Torino città. In totale i 14 partiti che comparivano nella scheda hanno avuto i seguenti voti: Democrazia Cristiana 201.394 pari al 32,68 per cento; Comunisti 139.236 pari al 22,50 per cento; Socialisti del PSI 84.252 pari al 13,67 per cento; Missini 19.531 pari al 3,16 per cento; Liberali 39.277 pari al 6,38 per cento; Partito Nazionale Monarchico (Covelli) 18.811 pari al 3,06 per cento; Partito Monarchico Popolare (Lauro) 8401 pari all'1,36 per cento; Radical-repubblicani 9467 pari all'1,54 per cento; Socialdemocratici 56.666 pari al 9,19 per cento. Autonomisti del Marp 13.721 pari al 2,23 per cento; Comunità 17.462 pari al 2,84 per cento; Pensionati 2921 pari allo 0,47 per cento; Divorzisti 2396 pari allo 0,39 per cento; Villarboito-Scopa 2756 pari allo 0,44 per cento.

Nella tabella riassuntiva che pubblichiamo sopra, questi risultati sono confrontati con le precedenti elezioni politiche ed amministrative svoltesi a Torino, esclusa quella della Costituente del 1946. Essendo Torino una città con forte incremento migratorio (in queste ultime elezioni vi erano oltre 100 mila elettori in più rispetto al 1953) il confronto per i singoli partiti non può essere fatto sul numero assoluto dei voti, ma deve avvenire sulla base delle percentuali.

Ecco gli spostamenti percentuali subiti dai diversi partiti:

DEMOCRAZIA CRISTIANA — *Nel 1948 aveva il 43,42 per cento; nelle amministrative del '51 il 32,34 per cento; nelle politiche del '53 il 33,20 per cento e nelle amministrative del '56 il 34,80 per cento. Oggi ha il 32,68 per cento. E' diminuita rispetto alle amministrative del '56 e risulta stabile rispetto alle politiche del '53.*

COMUNISTI — *Nel '48 erano uniti ai socialisti nel Fronte Popolare. Nel '51 (amministrative) ebbero il 30,44 per cento. Scesero al 27,44 nelle politiche del '53 e al 22,89 nelle amministrative del '56. Oggi hanno il 22,50. Il declino dei comunisti appare costante se pure limitato.*

SOCIALISTI DEL PSI — *Nel '48 erano uniti ai comunisti. Nel 1951 ottennero l'8,93 salito al 10,84 per cento nel '53 e al 12,18 per cento nel '56. Oggi hanno il 13,67 per cento. Dal '51 in avanti i socialisti hanno sempre migliorato sia pure lievemente le loro posizioni.*

LIBERALI — *Nel '51 avevano il 10 per cento; scesero al 7,57 nel '53 e al 4,76 nel '56. Oggi sono in ripresa avendo raggiunto il 6,38 per cento, cioè quasi le posizioni del '53.*

MONARCHICI DEL PNM (Covelli) — *Erano lo 0,88 per cento nel '48; l'1,37 per cento nel '51; il 5,11 per cento nel '53, il 3,69 per cento nel '56. Oggi hanno il 3,06 per cento. Sono in discesa rispetto alle politiche del '53 e alle amministrative del '56.*

PARTITO MONARCHICO POPOLARE (Lauro) — *Si presentò per la prima volta a Torino nelle comunali del '56 ottenendo lo 0,34 per cento; oggi ha l'1,36 per cento. Rispetto al '56 ha migliorato le posizioni.*

RADICAL-REPUBBLICANI — *Questa formazione politica si presentò per la prima volta alle elezioni torinesi nelle comunali del '56 sotto la sigla di «Rinnovamento Democratico», ottenendo il 2,06 per cento dei voti. Oggi la sua percentuale è dell'1,54 per cento.*

AUTONOM. DEL MARP — *Il Marp si affacciò alla ribalta elettorale nelle amministrative del '56, ottenendo il 5,70 per cento. Fu considerata, sotto certi aspetti la sorpresa di quelle elezioni. Oggi a meno di due anni di distanza, il Marp ha visto più che dimezzati i suoi suffragi in città, passando dal 5,70 al 2,23 per cento.*

COMUNITA' — *Anche questo movimento si presentò per la prima volta alle elezioni nelle amministrative del '56 ottenendo l'1,6 per cento. Oggi ha il 2,84.*

SOCIALDEMOCRATICI — *Nel 1951 ebbe il 7,81 per cento. Salì al 9,07 nel 1953 e ridiscese all'8,18 nelle amministrative del '56. Oggi ha il 9,19 per cento. E' in aumento rispetto alle ultime elezioni comunali e si è riportato sulla posizione massima raggiunta nel '53.*

MISSINI — *Erano l'1,41 per cento nel '48; il 4,04 per cento nel '51; il 4,01 per cento nel '53 ed il 3,19 per cento nel '56. Oggi rappresentano il 3,16 per cento. Sono stabili rispetto alle ultime amministrative del '56 e in regresso rispetto alle politiche del '53.*

PENSIONATI — *E' una lista che si presentava per la prima volta in queste elezioni. Nonostante i sentimenti su cui faceva leva, appellandosi alle decine di migliaia di pensionati di tutte le categorie, ha raggiunto appena lo 0,47 per cento.*

DIVORZISTI — *E' un'altra lista nuova che non ha avuto fortuna. Ha ottenuto lo 0,39 per cento.*

VILLARBOITO-SCOPA — *Le polemiche alimentate da Villarboito ed i comizi «divertenti» di Marianini hanno raccolto soltanto lo 0,44 per cento.*

Come saranno divisi tra i partiti i seggi alla Camera dei deputati

La ripartizione per Torino-Novara-Vercelli: 11 DC, 6 PCI, 4 PSI, 2 PSDI, 1 PLI, 1 Comunità - Da assegnare tre seggi attraverso il Collegio unico nazionale

Nei 3150 seggi elettorali il lavoro di spoglio delle schede è continuato senza soste per tutta la notte. Alle 11,30 si sono conosciuti i risultati definitivi di tutte le sezioni torinesi per la Camera.

Contemporaneamente, anche nelle altre sezioni della 1ª Circoscrizione (che comprende, come è noto, i capoluoghi e le provincie di Torino, Novara e Vercelli) veniva ultimato lo spoglio delle schede per la Camera. Era così possibile conoscere il totale dei voti ottenuti da ogni lista nella circoscrizione e procedere quindi a un primo, anche se ufficioso, calcolo sul numero dei deputati eletti.

Il sistema per l'elezione dei deputati è più semplice di quello in vigore per i senatori. Si sommano i voti validi raccolti da tutti i partiti messi insieme nella circoscrizione e si divide la cifra per 30. Il numero che si ricava è il «quoziente elettorale». Si divide quindi il totale dei voti ottenuti da ogni lista nel collegio per questo quoziente; la cifra che risulta è quella corrispondente al numero dei deputati ottenuti dal partito nella circoscrizione.

Nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli il totale dei voti validi è stato di 1.680.124. Questa cifra, divisa per 30, ha dato come risultato 56.004. Questo è il quoziente elettorale. Il totale dei voti ottenuti, ad esempio, dalla democrazia cristiana (632.931) diviso 56.004 ha dato come risultato 11. La dc quindi ha ottenuto 11 seggi. Continuando a dividere per il quoziente 56.004 il totale dei voti degli altri partiti si è ottenuto il seguente risultato: pci 6 seggi; psi 4 seggi; psdi 2 seggi; liberali 1 seggio; comunità 1 seggio.

Tutti gli altri partiti, avendo ottenuto meno di 56.004 voti, non hanno diritto ad alcun seggio nella circoscrizione. Per ora risultano eletti nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli 25 deputati. Gli altri 3 (che mancano a completare la dotazione di 28 deputati della nostra circoscrizione) saranno eletti nel collegio unico nazionale.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +22,8
MINIMA +14,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (noll.): +18,1; ore 8: +18,9; press. 743,3; umid. 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Probabili temporali. Temper. in diminuz. Temperatura a Casella: mass. +22,6; min. +15; ore 8: +17,4

Come si è votato nei tre collegi senatoriali

LISTE	TORINO-CENTRO 1953 voti	%	TORINO-CENTRO 1958 voti	%	TORINO-FIAT 1953 voti	%	TORINO-FIAT 1958 voti	%	TORINO-DORA 1953 voti	%	TORINO-DORA 1958 voti	%
D.C.	54.460	11,72	51.305	9,22	57.681	12,40	75.894	13,58	45.533	9,88	54.332	9,74
P.S.D.I.	15.998	3,44	15.062	3,32	17.984	3,87	25.217	4,51	11.865	2,60	15.032	2,69
P.C.I.	37.099	7,80	21.833	3,92	46.971	10,10	33.888	5,55	51.708	11,15	31.035	5,16
P.S.I.	—	—	18.725	3,—	23.897	5,14	31.818	5,22	18.052	3,88	20.815	1,82
P.L.I.	15.383	3,30	15.058	2,83	12.455	2,88	13.891	2,47	8.055	1,70	6.773	1,22
Alleanza dem. naz.	1.948	0,42	—	—	2.033	0,44	—	—	1.404	0,30	—	—
Unità popolare	8.000	1,72	—	—	3.121	0,67	—	—	2.455	0,53	—	—
P.N.M.	15.028	3,23	6.350	1,13	—	—	6.851	1,33	—	—	6.888	1,34
M.S.I.	—	—	5.307	1,05	9.041	1,93	8.094	1,45	5.452	1,17	—	—
Rep. - rad.	—	—	2.718	0,48	—	—	3.460	0,65	—	—	1.908	0,34
Comunità	—	—	3.176	0,56	—	—	7.441	1,32	—	—	8.525	1,59
P.M.P.	—	—	3.892	0,69	—	—	3.389	0,60	—	—	—	—
M.A.R.P.	—	—	3.659	0,65	—	—	5.988	1,08	—	—	4.333	0,76

Voti e seggi alla Camera a Torino-Novara-Vercelli

LISTA	1958 VOTI	Seggi	1953 VOTI	Seggi
D.C.	632.931	11	597.188	11
P.C.I.	354.314	6	355.063	7
P.S.I.	238.810	4	236.128	4
P.S.D.I.	118.354	2	111.398	2
P.L.I.	65.497	1	78.869	1
Comunità	70.878	1	—	—
P.N.M.	48.889	—	72.096	1
P.M.P.	18.980	—	—	—
M.A.R.P.	30.169	—	—	—
Rep. - Rad.	14.955	—	—	—
M.S.I.	39.985	—	48.066	—
Villarboito Scopa	6.983	—	—	—

I deputati da eleggere sono 28. Nel '53 gli eletti direttamente nella circoscrizione furono 26; gli altri due furono eletti nel collegio unico nazionale. Nel 1958 gli eletti nella circoscrizione sono 25. Gli altri 3 saranno eletti nel Collegio unico. Dalla tabella mancano le due ultime formazioni: i pensionati (voti [illegible]) e i divorzisti (voti [illegible]).

Risultati in provincia per la Camera dei deputati

MONCALIERI — Comunità 267; pci 4062; psdi 1075; pli 776; psi 2911; rad.-rep. 131; marp 462; pmp 110; pnm 1007; pens. 96; divorz. 89; msi 565; scopa 184; dc 7704.

IVREA: dc [illegible], comun. 4747, pci 1063, psdi 568, pli 432, psi 1199, rep.-rad. [illegible]; marp 167, pmp 120, pnm 164, pens. [illegible], divorz. 14, msi 345, scopa 46.

NUSA — Comunità 178; pci 509; psdi 319; pli 236; psi 517; rep.-rad. 23; marp 136; pmp 66; pnm 325; pens. 13; mid 13; msi [illegible]; scopa 11; dc 1607.

PINEROLO: dc 8453, comun. 785, pci 2214, psdi 1400, pli 1104, psi 3721, rep.-rad. 119, marp 1034, pmp 176, pnm 618, pens. 46, divorz. 34, msi 263, scopa 187.

CUORGNE' — Comun. 584; pci 1100; psdi 181; pli 260; psi 773; rep-rad 28; marp 52; pmp 4; pnm 28; pens. 14; mid 1; msi 77; scopa 7; dc 1820.

PINO TORINESE — Comun. 82; pci [illegible]; psdi 112; pli 176; psi 272; rad.-rep. 15; marp 30; pmp 6; pnm 88; pens. 14; mid. 10; msi 13; scopa 7; dc 864.

FRALOSSO — Comun. 19; pci 17; psdi [illegible]; pli 20; psi [illegible]; rad.-rep. 3; marp 44; pmp 0; [illegible] 41; pens. 2; mid. 1; [illegible] 2; scopa 2; dc 576.

VILLARBASSE — Comun. [illegible]; pci 94; psdi [illegible]; pli 28; psi [illegible]; rad.-rep. 3; marp 3; pmp 1; pnm 27; pens. 1; mid 1; msi 8; scopa 1; dc 402.

ROSTA — Comun. 21; pci 92; psdi 57; pli 12; psi 86; rad.-rep. 2; marp 7; pmp 0; pnm 20; pens. 1; mid 0; msi 13; scopa 0; dc 327.

BRUINO — Comun. 6; pci 61; psdi 44; pli 11; psi 48; rad.-rep. 0; marp 11; pmp 2; pnm 5; pens. 0; mid 0; msi 6; scopa 0; dc [illegible].

SANGANO — Comun. 1; pci [illegible]; psdi 30; pli 13; psi 58; rad.-rep. 0; marp [illegible]; pmp 7; pnm 9; pens. 0; mid 0; msi 22; scopa 1; dc 168.

MORIONDO TOR. — Comun. 36; pci 17; psdi 8; pli 18; psi 28; rad-rep 2; marp 35; pmp 8; pnm 8; pens. 1; mid 2; msi 7; scopa 12; dc 242.

PECETTO TOR. — Comun. 18; pci 116; psdi 84; pli 46; psi 76; rad-rep 7; marp 16; pmp 4; pnm 66; pens. 1; mid 3; msi 11; scopa 0; dc 488.

FAVAROLO — Comun. 18; pci 34; psdi 22; pli 4; psi 9; rad-rep 3; marp 1; pmp 0; pnm 22; pens. 2; mid 1; msi 1; scopa 1; dc 127.

FOGLIZZO — Comun. 280; pci 64; psdi 18; pli 85; psi 82; rad. 3; marp 7; pmp 1; pnm 11; pens. 4; mid 1; msi 6; scopa 11; dc 889.

CINZANO — Comun. 37; pci 37; psdi 30; pli 6; psi 11; rad. 0; marp 6; pmp 2; pnm 8; pens. 1; mid 1; msi 4; scopa 3; dc 161.

S. BENIGNO CAN. — Comun. 199; pci 387; psi [illegible]; pli 49; psi 242; rad. 6; marp 10; pmp 19; pnm 87; pens. 3; mid 3; msi 14; scopa 6; dc 1063.

S. RAFFAELE CIMENA — Comun. 88; pci 154; psdi 46; pli 14; psi 133; rad. 7; marp 12; pmp 56; pnm 21; pens. 4; mid 2; msi 61; scopa 0; dc 498.

Le «preferenze» a Torino città

Dai primi conteggi delle preferenze figurano in testa nella graduatoria dei vari partiti (per quanto riguarda la città di Torino), i seguenti candidati:

PLI: Alpino (3627 preferenze); Bosso 4082; De Marchi 4024; Rotta 3918.

COMUNITA': Olivetti 4501; Renacco 491; Ferrarotti 470.

PCI: Togliatti 25.727; Negarville 11.280; Sulotto 10.830; Coggiola 8971; Todros 4885; Secchia 5153; Vannoni 1430.

PSI: Foa 6513; Castagno 4137; Filippa 2780; Conti 2912; Jacometti 1939; Pasoni 1282.

PSDI: Saragat 7240; Secreto 4573; Bonfantini 3483; Carmagnola 2082; Chignoli 1640; Pagella 1675.

DEMOCRAZIA CRISTIANA: Pella 40.157; Bovetti 17.730; Rapelli 15.754; Donat-Cattin 12.871; Curti 11.705; Savio 11.611; Pastore 11.491; Quarello 10.885; Dezani 5709; Giuffrida 4739; Brenon 4134; Fugon 4431; Genna 4282; Stella 4334; Grosso 3773; Scalfaro 3256; Ravera 3802.

SETTIMO — Comun. 510; pci [illegible]; psdi 745; pli 231; psi 1402; rad.-rep. 40; marp 106; pmp 35; pnm 502; pens. 31; mid 11; msi 112; scopa 31; dc 2879.

RIVOLI — Comun. 290; pci 2659; psdi 785; pli 388; psi 2319; rad.-rep. 60; marp 188; pmp 60; pnm 188; pens. 36; mid 77; msi 129; scopa [illegible]; dc 4860.

AVIGLIANA — Comun. 78; pci 883; psdi 422; pli 288; psi 665; rad.-rep. 17; marp 79; pmp 18; pnm 86; pens. 8; mid 9; msi 30; scopa 30; dc 1400.

COLLEGNO — Comun. 309; pci 3946; psdi 721; pli 215; psi 1606; rep.-rad. 37; marp 106; pmp 73; pnm 170; pens. 29; mid 16; msi 109; scopa 39; dc 3204.

CHIVASSO — Comun. 320; pci 1904; psdi 487; pli 421; psi 1429; rep.-rad. 110; marp 164; pmp 142; pnm 314; pens. 33; mid 16; msi 126; scopa 30; dc 4253.

SANTENA — Comun. 10; pci 115; psdi 128; pli 211; psi 163; rad. 10; marp 69; pmp 5; pnm 78; pens. 11; mid 3; msi 19; scopa 22; dc 1565.

VINOVO — Comun. 30; pci 233; psdi 142; pli 96; psi 200; rad. 12; marp 81; pmp 13; pnm 128; pens. 8; mid 5; msi 6; scopa 0; dc 1082.

Con l'intervento dell'ambasciatore inglese in rappresentanza della regina Elisabetta

Sei "premi Nobel,, discutono le conquiste della scienza moderna nel campo della chimica

Il congresso italo-britannico inaugurato stamane al Carignano - I discorsi dell'on. Pella a nome del governo e del sindaco Peyron

Alle 9,30 di stamane è stato inaugurato l'ottavo Congresso nazionale della Società Italiana di Chimica. La cerimonia — svoltasi al teatro Carignano — è stata particolarmente solenne perchè il Congresso dei chimici italiani coincide con quello dei loro colleghi inglesi, che per la prima volta nella storia della loro antichissima Società si riuniscono fuori del Regno Unito.

A rappresentare la regina Elisabetta II è giunto da Roma l'ambasciatore sir Ashley Clark. Il governo italiano era rappresentato dal vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella. L'aspetto del settecentesco teatro Carignano era suggestivo: profusione di fiori, bandiere dei due Paesi, servizi d'onore e orchestra dell'Ente autonomo del teatro Regio per eseguire — sotto la direzione del maestro Braggio — gli inni ufficiali italiano e britannico e brani classici negli intervalli dei discorsi.

In platea e nei palchi — insieme a circa 800 congressisti, 300 dei quali giunti d'oltre Manica — tutte le autorità civili e accademiche, personalità della cultura e dell'industria: il Primo presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il questore dott. [illegible], i Rettori dell'Università e del Politecnico, il console inglese Mr Bateman. Sul palco, accanto all'ambasciatore di S. M. britannica e al ministro Pella, sei «Premi Nobel» per la chimica: i prof. Cockroft, Robinson, Todd, Ogg, Chain e l'italiano Bovet. Per la Società italiana di Chimica il presidente sen. prof. Mario Cingolani e il segretario generale prof. Marotta

Il prof. Greville Smith porge il saluto dei chimici inglesi ai congressisti italiani. Alla sua sinistra il sen. Cingolani e il vice presidente del Consiglio on. Pella; alla destra il Sindaco avv. Peyron e il prof. Marotta (foto Moisio)

(che è anche direttore dell'Istituto superiore di Sanità). Il presidente della Società inglese di Chimica, prof. Greville Smith, indossava l'aureo collare che distingue le più alte cariche.

Hanno preso per primi la parola il Sindaco — che ha messo in risalto l'apporto dell'Inghilterra all'unità d'Italia, di cui Torino si appresta a celebrare il primo centenario — e il sen. Cingolani. Il prof. Greville Smith ha risposto ringraziando Torino per le sue benemerenze nel campo della scienza e per la sua squisita ospitalità. Il sen. prof. Giua, docente di chimica organica all'Ateneo torinese, ha quindi svolto una dotta ed interessante prolusione sulla storia della chimica, che ebbe in Piemonte — per merito di Ascanio Sobrero e Amedeo Avogadro — due illustri propugnatori e maestri.

Il ministro Pella, nell'esprimere la sua fierezza di poter dare il benvenuto dell'Italia agli insigni ospiti inglesi a pochi giorni di distanza dalla visita del presidente Gronchi nel Regno Unito, ha ricordato che l'unificazione della nostra penisola è avvenuta sotto gli auspici dell'amicizia tra i due Paesi. Dopo l'infausta parentesi fascista, questa amicizia è tornata definitiva e sincera come lo era al tempo del primo Risorgimento. «L'umanità — ha detto il Vice-presidente del Consiglio — attende ancora molto dal progresso scientifico, soprattutto nel campo della chimica. La formula per il benessere economico dei popoli civili bisogna cercarla, in gran parte, nel dominio della scienza. Esprimo l'augurio — e più che mai lo deve formulare un uomo di governo in questo periodo difficile e travagliato, anche se non pericoloso o allarmante — che la scienza operi in tal senso. Sono convinto che la vecchia Europa ha ancora parecchio da offrire al mondo, nel campo della ricerca scientifica.

«Ma la scienza — ha aggiunto l'oratore — per poter svolgere la sua missione di progresso e di conquiste pacifiche necessita di mezzi adeguati. Gli appoggi concreti ed efficaci. Posso assicurare i chimici italiani che il Governo sente questa esigenza e si impegna a tradurla in realtà. Da queste assise di scienziati e di studiosi, nasce una speranza di pace e di prosperità».

E' seguita la prima relazione, sotto la presidenza del prof. Greville Smith. Il «Premio Nobel» prof. Cockroft ha illustrato le prime utilizzazioni pratiche dell'energia nucleare nel campo dell'elettricità in Inghilterra. Da due anni la stazione nucleare di Calder Hall fornisce già 70 mila chilowatt di energia elettrica alla rete nazionale. Altre stazioni similari entreranno presto in funzione. In costruzione sono quattro centrali nucleari che avranno una potenza da quattro a sette volte superiore. Nel 1966, genereranno dai 5 ai 6 mila «megawatt» (cioè dai 5 ai 6 milioni di chilowatt) derivati dall'energia nucleare. Il costo del combustibile sarà uguale a quello dei primi reattori atomici: due «pence» (1,1 lira) per «unità elettrica» (chilowatt).

Nel corso della cerimonia sono stati conferiti diplomi di socio onorario della Società Italiana di Chimica ai proff. Todd, Maddy e Chain. Premi scientifici sono stati assegnati all'italiano prof. Padovani, agli inglesi proff. Ogg e Todd e al finlandese prof. Hirvonen. I lavori proseguiranno presso la sede torinese della Società, in corso Massimo d'Azeglio 48, e si concluderanno il 2 giugno. I congressisti visiteranno anche i principali stabilimenti di Torino e provincia: Fiat, Dinamitificio di Avigliana ed altri.

GLI "AFFARI,, CELEBRI

I cento volti del fornaio Vidocq

Anno 1794, nei pressi di Bruxelles. L'atmosfera rovente della Rivoluzione ha sconvolto anche questo pacifico operoso centro dove si aggirano soldati e avventurieri, patrioti e disertori, generali veri e fasulli. Non è difficile fabbricarsi dei documenti, promuoversi da tenente a maggiore, e, perché no, da sergente a capitano... La *capitale delle trine* è il quartier generale della cosiddetta *armée roulante*, esercito quanto mai eteroclito e variopinto. Ma questo giovanissimo ufficiale poco più che ventenne, il quale porta il nome di uno degli uomini che hanno contribuito con la penna se non la spada a fare la Rivoluzione, non è certo un uomo qualunque: la baronessa che l'ospita da dieci giorni nel suo castello è colpita dal suo volto che presenta una vaga rassomiglianza con quello di Mirabeau e di Danton. Non è un bell'uomo, ma qualcosa di meglio... E del resto il conte di Mirabeau non è chiamato *il bel mostro* e non potrebbe vantare — se egli non fosse la discrezione in persona — mirabolanti successi amorosi?... Il generale che ha presentato il giovane Rousseau alla signora si accorge che la quinquagenaria cela in petto molte nostalgie sentimentali e che i languidi occhi del prestante capitano hanno fatto breccia nel suo cuore. L'incoraggia a confidenze che non si fanno aspettare, e quando capisce che può osare le confida:

— A una persona della vostra qualità e discrezione posso anche dirlo... Il capitano Rousseau non è quello che credete. Egli porta uno dei più bei nomi di Francia, e sono stato io ad arruolarlo nell'esercito repubblicano per salvarlo dalla ghigliottina... Ve lo confido perché il capitano mi ha detto che se le circostanze fossero diverse, se egli sapesse di poter osare... Signora! Questo giovanotto è innamorato... e non ha il coraggio di dirvelo.

La baronessa non è del tutto impreparata, perché da vari giorni il capitano ha cercato di dirle con gli occhi quello che l'intraprendente generale le confida con tanta reticenza. Non pensa alla mostruosa differenza d'età. E' ricca, viziata, abituata all'adulazione. E poi è tanto facile credere a quello che si desidera! Non può certo indovinare che il giorno prima il *generale* ha consigliato a Rousseau di *sposare il vecchio carrofaccio*, promettendogli il suo appoggio in cambio dei trentamila franchi che il *capitano* spillerà alla vecchia. Rousseau ha fatto una sola obiezione:

— Amico mio, sono già sposato...

— Ragazzo! Vi preoccupate di questo in circostanze del genere? Quando non avete esitato a promuovervi capitano, da piccolo sergente disertore dell'Undicesimo Cacciatori, e io ho fatto di voi un principe, pur sapendo che siete il fornaio Eugenio Francesco Vidocq?...

Gli ultimi scrupoli che chiameremo morali del giovanotto scompaiono. Alla sera, nel giardino del castello, Vidocq e la fidanzata fanno progetti e si scambiano confidenze, e qualche decina di migliaia di franchi scivola, dalle mani della baronessa, in quelle del fornaio e, un'ora dopo, in quelle del generale. Il resto verrà alla firma del contratto nuziale. Ancora otto giorni.

In realtà il matrimonio non avverrà mai. Il generale ha una brutta sorpresa: i Commissari dell'Esercito Repubblicano si sono decisi a mettere un po' d'ordine nell'*armée roulante* di Bruxelles e pattuglie speciali percorrono le vie, perquisiscono case e castelli e catapecchie in cerca d'avventurieri e di falsi ufficiali: si verificano i documenti... quei documenti che, secondo il *generale* amico di Vidocq, *si fanno tanto presto e così bene*. L'ufficiale avverte Rousseau e lo saluta con un gesto espressivo: il momento è grave, ciascun per sé e Dio per tutti!

Vidocq si reca a spron battuto dalla fidanzata. E' pallido e deciso ed ella lo trova più interessante che mai, ma alle prime parole impallidisce anche lei:

— Mia cara, devo partire. La mia vita è in pericolo, corro il rischio di esser arrestato e portato in Francia... Parto per l'Olanda, e di lì vi scriverò.

Anche lei è decisa, però. Sorride con una tenerezza che sarebbe commovente su di un volto di fanciulla e afferrandogli una mano:

— Tu parti?... Io verrò con te.

Quale promessa. Sdegno e riso passano negli occhi di Vidocq che s'inchina galantemente: questo mai! Una dama della sua qualità non può affrontare l'incerta disagiata vita che l'aspetta in Olanda, forse in Inghilterra, e più tardi chissà dove. E poiché lei insiste, senza civetteria ormai, semplicemente disperata, sdegno e riso cedono il posto a un senso di schietta pietà.

— Vi ho mentito, devo dirvelo. Io non sono né il capitano Rousseau né il principe Dio-sa-cosa, madama, ma il fornaio Vidocq, nato ad Arras, un caporale che ha disertato a Jemmapes. Non potete abbandonare il vostro castello, gli agi a cui siete avvezza per seguire un avventuriero già sposato e che del resto...

Potrebbe essere vostro figlio, sta per aggiungere, ma un resto di riguardo lo trattiene ed è bene. Istintivamente, questo popolano dal largo volto brutale ha un fondo di cavalleria che gli fa perdonare molte cose dal gentil sesso. Meritava — perché no? — di essere duca... La baronessa gli fa cenno d'aspettare, entra di corsa nel vestibolo mentre Vidocq, inquieto, si chiede se quella povera donna non medita di accompagnarlo malgrado tutto. Ah, perdiana, questa non ci voleva.

Ma la sua fidanzata è più pratica e al tempo stesso più tenace nella sua amorosa fissazione di quanto egli creda. Torna con una cassetta molto pesante e glie la consegna, glie la mette tra le braccia con un gesto che non ammette replica:

— Vidocq o Rousseau, fornaio o principe, capitano o serpente... che importa! Il cielo ti accompagni, Eugenio.

Nella cassetta vi sono quindicimila scudi d'oro. Altro non trascurabile vantaggio: non occorre dividerli col *generale* che ha già alzato i tacchi.

* *

Ma gli scudi d'oro svaporano come neve al sole, il gran sole di Parigi che ha fuso ben altre fortune, e Vidocq si ritrova a Lilla in un caffè equivoco della *banlieue* frequentato da avvocatucci non troppo difficili nella scelta dei loro clienti, da ragazze allegre, da ladri e da truffatori. E' proprio qui, per la prima volta, il grande conquistatore s'innamora di una donnina qualsiasi, né bella né brutta, né stupida né intelligente, e per lei attacca baruffa con un capitano degli Ussari che massacra a furia di botte.

Per questa rissa banale l'eroe di cento truffe geniali finisce in carcere. E' la prima volta, non sarà l'ultima. Vidocq inizia la serie delle evasioni prodigiose, delle beffe alla legge, delle metamorfosi che copriranno di ridicolo e d'onta Prefetti e Commissari, ufficiali e funzionari. La sua fama e la sua esperienza di *evaso professionista* si accrescono straordinariamente. Una specie di psicosi s'impadronisce dei poliziotti incaricati di riacciuffare Vidocq o di sorvegliarlo, nelle brevi parentesi di prigionia tra un'evasione e l'altra, quasi sentissero ormai che il compito è superiore alle loro forze.

Non è il caso del celebre poliziotto Jacquard! Incaricato della cattura dell'ex fornaio di Arras egli ha giurato di riuscire a mettere definitivamente nel sacco Vidocq e se ne fa un punto d'onore. E dopo mesi e mesi di appostamenti, tracce false, piste perse e ritrovate ecc., Jacquard viene a sapere che Vidocq pranzerà al «Soleil Rouge» con due dame di costumi non irreprensibili ed un amico. Un'allegra comitiva a quattro. Jacquard fa subito circondare il locale, si apposta con tre agenti nella casa di fronte.

Alle otto in punto il padrone del «Soleil Rouge» gli fa un cenno dalla porta del locale e Jacquard entra nel salottino riservato dove ci sono due ragazze e un borghese dall'aria piuttosto spaventata.

Conduce l'interrogatorio senza delicatezza, sicuro della riuscita.

— Aspettate Vidocq?...

— Veramente...

— Un sì o un no. Il locale è circondato, le informazioni erano precise.

— Ebbene, signor Commissario, sì! Per noi, Vidocq è un amico, quali che siano i suoi conti con la giustizia — ammette il borghese che, evidentemente non è un eroe, ma un buon amico — e ora, se non vi spiace, lasciate che ce ne andiamo! La nostra presenza è affatto inutile, ahimè.

Jacquard esita. Però, il borghese ci pensa su: che farà il Commissario quando arriverà Vidocq?

— Sparerò al primo tentativo di fuga o di ribellione — afferma placido Jacquard.

Il buon amico dell'inafferrabile Vidocq posa il cappello che stava per rimettersi in testa. Questo no! Vidocq si ribellerà certamente. Egli non vuole che sia ferito, forse ucciso... Meglio che il signor Commissario e i suoi uomini si ritirino, appena arriverà l'amico lui busserà con le nocche delle dita all'uscio dell'altra stanza e sarà più facile — e meno rischioso per tutti — catturare l'evaso.

La proposta appare sensata a Jacquard e i suoi che si ritirano nel salotto contiguo. Il borghese perde di colpo l'aria trasognata e spaurita, dà un giro di chiave all'uscio e sussurra:

— Il signor Commissario ha già visto Vidocq?...

— Mai — risponde la tranquilla voce di Jacquard.

— Molto bene — replica il compiacente borghese — ora non potrete più dire la stessa cosa: Vidocq sono io!

Quando finalmente i quattro poliziotti riescono ad abbattere la porta, il salottino è vuoto ma sul tavolo troneggia il cappello del borghese con un biglietto infilato nel nastro: ecco, con la firma di Vidocq, i rallegramenti al Commissario Jacquard.

A costo di deludere il lettore almeno quanto siamo rimasti delusi noi, dobbiamo per amor di verità rivelare la fine antiromantica di Vidocq. Egli, ancor giovane, sente un'improvvisa nostalgia per la rispettabilità, si accorge che ha passato gli anni più belli in carcere o alla macchia pur non avendo sulla coscienza che colpe relativamente veniali e decide di riconciliarsi col mondo. Che può fare?... Non gli resta che una via: divenire poliziotto... Denuncia al Capo della Polizia di Lione i nomi dei suoi compagni di truffe, il luogo dove si ritrovano: un'ora dopo sono tutti al sicuro. Dopo un'altra parentesi di vita scapestrata, nel 1811 Vidocq entra a far parte della Polizia ufficiale.

La scelta della nuova carriera dell'antico fornaio non è stata felice. Tutti diffidano di lui, poliziotti, borghesi, perfino i delinquenti che non gli perdonano il suo tradimento. Ai primi spiace per il passato di bandito, ai secondi per il suo presente di *mouchard*, di venduto. I tristi, lunghi anni di rispettabilità che la vita riserba all'antico *evaso professionista* saranno anni nostalgici e penosi; e nelle sue memorie *l'inafferrabile Vidocq* confesserà che l'ultima grande soddisfazione ne l'ha provata il giorno in cui travestito da pover'uomo, è tornato una volta ancora a mescolarsi ai malviventi di Parigi e ha sentito rievocare le imprese del leggendario fornaio d'Arras con un'enfasi che testimoniava di quale prestigio fosse ancora aureolata la sua figura «prima della conversione».

Teodoro Bran

Luciana Paoluzzi, che si trova a Londra per girare un film con Stanley Baker e Victor Mc Laglen, festeggiata dai colombi sulla fontana di Trafalgar Square

"Non ho mai potuto separarmene,,

Tenne per undici anni un cadaverino in casa

Rose Powers, ex infermiera dell'esercito americano, nascose in una scatola, sotto naftalina, il corpo del bimbo appena nato. Il marito della donna ha fatto per caso l'orrenda scoperta

Dal nostro servizio particolare

Houston, martedì sera.

La polizia di New Boston, nel Texas, ha reso noto di aver tratto in arresto tale Rose Powers, di 46 anni, un'ex-infermiera dell'esercito americano che ha prestato servizio anche in Germania. Essa è accusata di aver ucciso la propria creatura appena nata e di averne tenuto nascosto il cadavere per undici anni in un baule.

Lo sceriffo Warren Yattington ha riferito che la Powers — una donna molto bella, slanciata e dai capelli color rame — ha ammesso nell'interrogatorio di aver avuto il bambino undici anni fa, quando ancora non era sposata e viveva da sola ad Augusta, una città della Georgia. Quando le è stato chiesto per quale motivo ha tenuto con sé il cadavere della creatura anziché sbarazzarsene, ha risposto semplicemente: «Non ho mai avuto il coraggio di farlo. Un sentimento più forte di qualsiasi altra considerazione me lo ha sempre impedito».

La macabra scoperta è stata fatta sabato dal marito della donna il quale ha subito denunciato il fatto. Il cadavere del neonato è stato rinvenuto sorprendentemente ben conservato. Ciò potrebbe essere avvenuto in quanto i capi di vestiario nei quali era avvolto, erano abbondantemente cosparsi di naftalina che la donna rinnovava periodicamente. E' possibile che il processo di decomposizione sia stato arrestato dalla naftalina stessa, che avrebbe agito da sostanza mummificatrice. Il medico ha dichiarato di non essere in grado di accertare la causa del decesso e nemmeno il sesso della creatura che, al momento della nascita, doveva pesare circa tre chili e mezzo.

Nell'interrogatorio cui è stata sottoposta la Powers ha mantenuto un atteggiamento piuttosto reticente. E' stata abbastanza precisa soltanto quando le hanno domandato se il bambino era nato morto oppure se è stata lei a ucciderlo. «Non l'ho mai sentito piangere», ha risposto. E' questa una circostanza molto importante ed è ovvio che tale affermazione verrà sfruttata dal difensore della donna nella ricerca di attenuanti al fatto.

La Powers, nata Rose Boisseau, è originaria della Virginia. Arruolata nell'esercito nel 1943 con la qualifica di infermiera, vi rimase sino al 1955 raggiungendo il grado di capitano. Quando diede alla luce la creatura era ancora in servizio, ma fece in modo di ottenere in quel periodo una licenza di tre mesi che le permise di nascondere la maternità incipiente. Al momento di riprendere servizio, nascose il cadavere in una scatola che lasciò in un armadio della sua casa. La donna non ha voluto dire dove lasciò la scatola quando, nel 1950, venne inviata in Germania. Qui conobbe Richard Powers con il quale si sposò. Insieme a lui rientrò negli Stati Uniti nel '56.

La scoperta del crimine è avvenuta ad opera del Powers in modo del tutto casuale. Aveva bisogno di un baule nel quale mettere dei vestiti e pensò di guardare se c'era del posto in quello che sapeva appartenere alla moglie e che questa aveva sistemato in un ripostiglio. Fu frugando in esso che fece l'orribile scoperta. Sconvolto, non ebbe neppure la forza di affrontare la donna per chiederle una spiegazione. Si rivolse precipitosamente alla polizia.

p. r.

CRISI GRAVE PER I TEATRI PARIGINI

Attori ed autori francesi non vogliono concorrenza

Il protezionismo non ha salvato parecchi teatri parigini ma ciò nonostante gli interessati vorrebbero l'intervento del governo per aggravare la limitazione delle commedie straniere - Quattro sale diventeranno autorimesse? - Un teatro su tre sarebbe sul ciglio del fallimento - Successo, invece, del "Teatro delle Nazioni,, sul quale si affrontano le compagnie di tutti i Paesi

Dal nostro corrispondente

Parigi, maggio.

Quattro teatri parigini saranno trasformati in autorimesse! Lo si afferma in certi ambienti artistici e il fatto, pare, non è da escludersi. I più minacciati sarebbero il teatro Pigalle e la Comédie Caumartin. Poche scene parigine di prosa, infatti, chiudono la stagione con profitto, numerose sono quelle che ne escono a malapena in pareggio e parecchie registrano una perdita finanziaria notevole.

Patto difensivo

La situazione è tale che una dozzina di impresari e direttori, fra cui André Barsacq (L'Atelier), Maurice Jacquemont (Studio des Champs Elysées), Gutenberger (Théâtre d'aujourd'hui) e Georges Vitaly (La Bruyère) hanno concluso una specie di patto difensivo decidendo, tra l'altro, di preparare insieme la prossima stagione. Essi affermano che due teatri parigini su tre sono sul ciglio del fallimento. Gli attori costano molto, le spese di personale sono elevate, le tasse divorano gran parte degli incassi, mentre un'automobile paga da 150 a 300 franchi al giorno i pochi metri quadrati che le sono necessari. E le autorimesse mancano.

E' inutile dire che una certa effervescenza si manifesta tra gli attori e gli autori francesi, i quali hanno intenzione di chiedere l'intervento del governo, affinché sia maggiormente aiutata un'attività da cui traggono profitto. E per giustificare la richiesta non si trova di meglio, ancora una volta, che di accusare l'invasione straniera.

«E' evidente — scrive lo autore drammatico Steve Passeur — che, data l'invasione di commedie estere subita dalla Parigi teatrale, la situazione degli autori francesi in cerca di sbocchi, già delicata com'è, diventerebbe tragica se altri quattro teatri scomparissero». Il Sindacato Nazionale degli Attori, dal canto suo, si è rivolto al Sindacato dei Produttori per intavolare trattative intese a concludere un «protocollo di protezione dell'attore francese».

Autori ed attori agiscono come fanno con successo i commercianti e gli industriali: quando i bieticoltori non riescono a vendere il loro prodotto, perché è troppo caro e non lo vogliono ragionare e diminuirne il prezzo, chiedono e ottengono una sovvenzione dal governo; quando i viticoltori non riescono a smerciare tutto il loro raccolto, perché è stato abbondante e ciò nonostante non vogliono diminuire il prezzo di vendita, chiedono e ottengono una sovvenzione per la distillazione del vino in eccedenza; quando un prodotto è troppo caro per essere esportato ed è minacciato anche sul mercato interno dalla concorrenza estera, il fabbricante chiede ed ottiene la chiusura della frontiera, se i dazi doganali non bastano a garantirgli la tranquillità.

Questa politica protezionistica che la Francia ha applicato finora all'industria, con risultati negativi poiché la situazione finanziaria ed economica non è stata mai tanto precaria, gli attori e gli autori vorrebbero che fosse applicata anche in loro favore. Ritengono insufficiente che ogni teatro parigino, prima di potere rappresentare una commedia straniera, debba averne date almeno due francesi consecutive, e dimenticano troppo facilmente che se gli altri Paesi, l'Italia ad esempio, adottassero una politica analoga, la Francia ne risulterebbe particolarmente danneggiata. Una tale minaccia di rappresaglia si è profilata in Belgio, e subito gli attori e gli autori parigini hanno reagito con energia, protestando indignati.

Il Teatro delle Nazioni

Così, come questi industriali vorrebbero poter vendere liberamente all'estero e impedire eventualmente ai prodotti esteri di penetrare in Francia, questi autori ed attori vorrebbero che ai colleghi stranieri fosse chiuso l'accesso delle ribalte e degli studi cinematografici parigini, mentre loro dovrebbero poter esportare le proprie commedie senza alcun intralcio o recitare liberamente fuori di Francia. Non hanno capito che la libertà di poter scegliere le commedie e gli spettacoli migliori, anche se sono stranieri, è indispensabile al successo, come lo dimostra la stagione del Théâtre des Nations, che incominciò il 15 marzo e si chiuderà il 31 luglio.

Ben venti compagnie di diciassette nazioni hanno risposto favorevolmente all'invito del signor A. M. Julien, e sono, nell'ordine cronologico delle rappresentazioni, il Teatro Nazionale di Grecia, la compagnia italiana Morelli-Stoppa, il teatro l'Raiova di Madrid, il Gruppo di danze di Najmen Jhaveri (India), il London's Festival Ballet, l'Opera di Pechino, il Glyndebourne Festival Opera (Gr. Bretagna), l'Opera di Lipsia, il Théâtre du Nouveau-Monde di Montreal, la Compagnia nazionale giapponese di danza Kabuki Hanayagi, la compagnia coreana d'arte popolare di Seul, l'Opera di Stoccarda, il Teatro di Buenos Aires, il Teatro Reale di Stoccolma, il Teatro d'Arte di Mosca, lo Schauspielhaus di Zurigo, la compagnia nazionale dei ballerini di Ceylon, l'Old Vic di Londra e il Teatro Popolare polacco di Nowa Huta. E' un panorama vastissimo dell'arte lirica e della prosa mondiale, e ogni sera la platea ed i palchetti del Sarah Bernhardt sono pieni.

Il merito del signor Julien è di avere perseverato. Nel 1954, quando organizzò il primo Festival di Parigi, come si chiamava allora, gli incassi quotidiani furono in media di 156.000 franchi. Nel 1955, l'anno successivo, la media salì a 251.000 franchi e il terzo Festival equilibrò le spese e gli incassi. Ma nel 1957, sotto il nome nuovo di Teatro delle Nazioni, gli incassi medi furono di 482.121 franchi, cioè superarono la media realizzata nei teatri parigini durante lo stesso periodo. Dal 21 marzo a fine luglio 1957 ben sedici compagnie di vari Paesi, recitando in nove lingue, dettero novantadue rappresentazioni, ognuna delle quali ebbe in media più di mille spettatori.

Due attori cinesi danno spettacolo di acrobazia

Successo di Goldoni

Quest'anno il successo è ancora più grande e occorre dire che tra i migliori spettacoli va registrato L'impresario delle Smirne, di Goldoni, dato dalla compagnia Morelli-Stoppa sotto la direzione di Luchino Visconti. La critica parigina è stata unanime nel tessere le sue lodi. Alcuni commenti sono addirittura entusiastici e citeremo quello di Jean Jacques Gautier, che scrive sul Figaro: «Ciò che viene mostrato è essenzialmente teatrale in ogni senso della parola e, grazie alla sua perfezione, nonché alla soddisfazione vivissima che suscita nello spettatore, dà torto ai nostri intellettuali troppo sottili, ai nostri sostenitori dell'antiteatro, a coloro che vogliono, e anzi esigono, un teatro noioso, brutto, sinistro, disgustoso e straccione. Questo è un teatro allegro e raggiante, è una festa, mentre l'altro è l'orrore cercato nella spazzatura».

Ma l'Italia non è presente soltanto con Goldoni e Morelli-Stoppa. Anche certe nazioni estere sono venute a Parigi con programmi italiani. La Glyndebourne Festival Opera, formazione lirica famosa che i ricchissimi Audrey e John Cristine crearono nel 1934, dopo aver costruito un teatro nel parco della loro villa Glyndebourne, a un centinaio di chilometri da Londra, ha presentato magistralmente il Conte Ory, di Rossini, e il Falstaff di Verdi. Il Teatro popolare polacco Nowa-Huta presenterà in luglio il Turandot, di Gozzi.

Un posto notevole è stato riservato quest'anno all'Estremo Oriente; e ancora una volta va sottolineato lo spettacolo davvero straordinario che l'Opera di Pechino ha fatto applaudire. Gli attori sono al tempo stesso ballerini, cantanti, acrobati, equilibristi, giocolieri, e recitano con una precisione di che ha del prodigio. I mimi occidentali non possono che impallidire dinanzi all'arte dei loro colleghi cinesi, che hanno dietro di loro, occorre dirlo, una tradizione parecchie volte millenaria.

Perché tanto successo hanno queste compagnie e spettacoli stranieri? Indiscutibilmente per la loro qualità. Una qualità che molti teatri parigini riescono difficilmente, e raramente, a presentare, se si eccettua la Comédie Française. Si può dire che su un centinaio di novità create ogni anno a Parigi soltanto una decina meritano di essere vedute. Sono quelle che raggiungono la cifra prodigiosa di duemila rappresentazioni, mentre molte altre cadono dopo una ventina; il resto arriva all'incirca al centinaio. Perciò certi teatri sono sull'orlo del fallimento e gli attori dovranno cedere il posto alle automobili. Non sarà certo il protezionismo che riempirà le sale, poiché esso contribuisce, invece, a fare calare la qualità degli spettacoli. Il teatro di prosa che batte tutti i primati di cassetta è quello in cui si dà Uno sguardo dal ponte, di Arturo Miller; e tra le commedie di maggior successo numerose sono straniere, come Tè e simpatia, di Robert Anderson, al Théâtre de Paris, il Processo a Gesù, di Diego Fabbri, al Théâtre Hebertot; e due commedie di Eduardo De Filippo presentate al Palais Royal.

Loris Mannucci

Un cacciatore miope ferisce una bella bagnante

Roma, martedì sera.

Un singolare incidente balneare-venatorio si è verificato ieri sulla spiaggia di Fregene, poco lontano da Fiumicino, protagonisti una bella bagnante e un cacciatore miope.

A mezzogiorno la studentessa Patrizia Ginelli, di 22 anni, distesa sull'arenile, in prendisole, immobile, in uno spiazzo tra i cespugli, si era quasi assopita, quando, d'improvviso, sentiva il fragore di una detonazione. Spaventata, alzava la testa e si accingeva ad alzarsi in piedi allorché veniva colpita in pieno da una rosa di pallini sparata da un cacciatore che, scorto qualcosa muoversi tra il fogliame aveva esploso una seconda scarica credendo si trattasse di una quaglia. All'urlo di dolore della ragazza, il precipitoso e miope cacciatore sentiva il sangue gelargli nelle vene. Ma si riprendeva subito e si affrettava a soccorrerla.

Più tardi, al pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni, la studentessa è stata medicata e giudicata guaribile in 8 giorni per piccole ferite al volto, al petto ed alle gambe.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e sestile a Urano. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione. Nei confronti di ieri ogni cosa prenderà uno sviluppo nuovo, inaspettato, migliore, allettante. Troverete chi vi farà trovare sostegni e amicizie sincere. Datevi da fare perché non vi è tempo da perdere in inutili ragionamenti.

Pesci: la cosa è passeggera, però cercate di non ripeterla, altrimenti non la passerete più così liscia. La scintilla accecherà della persona che è più vicina al vostro spirito. Non allontanatevi troppo dalla realtà e se volete raccoglierne, vi sarà necessario pestare pure i piedi a qualcuno.

Cancro: attenzione al momento giusto, può essere la vostra grande occasione. Non date peso alle lamentele altrui e agite con tutto il peso della vostra volontà. Scommesse che si possono vincere.

Scorpione: guadagnerete. Cercate di pensare voi, prima che altri vi pensino. La serata vi prepara soddisfacenti prove d'amore. Rotolate la botte, scegliete pure le vostre pietre di sfida, solo così vi farete strada e vincerete.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali. **Ariete:** speranze soddisfatte. Un medico vi dovrà fare una rivelazione che andrà a vostro vantaggio. **Toro:** giornata che va presa con prudenza per non debilitarsi con i nervi. Originalità al servizio di una buona causa. **Gemelli:** anche se siete stanchi per l'insuccesso non fermatevi, progredite, ne trarrete vantaggi certi. Dopo parecchie [illegible] la porta cederà sotto la vostra costante pressione. **Leone:** accontentatevi e non assillate chi vi sta vicino. [illegible] Ispirazioni buone per l'arte e la psicologia. **Vergine:** lavoro soddisfacente anche se svolto in un'atmosfera elettrica. Pazientate più che potete per dar modo di oltrepassare un ponte levatoio. **Bilancia:** più che mai dovrete battervi per far valere le vostre ragioni. Il vostro orgoglio non sarà l'arma adatta, ma lo sarà bensì la prudenza e l'audacia unite insieme. **Sagittario:** riuscirete con una buona [illegible] a mettere l'avversario con le spalle al muro. [illegible] anche se il pericolo sarà evidente. **Capricorno:** con la volontà solleverete le montagne, ma sarà tutta fatica mal riposta. Badate alle [illegible]. **Acquario:** una persona che vi ama riuscirà a [illegible] la vostra forza morale. [illegible] e trattare con circospezione il sesso opposto.

T. Palamidessi

Un messaggio di Gronchi al re dell'Afganistan

Roma, martedì sera.

Il Presidente Gronchi ha indirizzato a S. M. il re dell'Afganistan, a Kabul, il seguente messaggio: «Accolga Vostra Maestà, con le mie felicitazioni per la ricorrenza della festa nazionale, i voti del mio Paese e miei personali per il popolo dell'Afganistan e per la Maestà vostra. - Firmato Giovanni Gronchi».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 51-112.
Carignano (Comp. Govi): ore 21,15 «Sotto a chi tocca» di Orengo.
Nuovo (Stagione Regio): riposo. Domani, ore 21, 2a di «Turandot» di G. Puccini. M° O. De Fabritiis.
Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina) venerdì ore 21,30 inaugurazione con Vittorio Gassman.
Teatro Mobile Piemontese (p. Bengasi - Lingotto): Comp. G. Bondi: ore 21,15 «Pi gnune galine».

155a Mostra Promotrice Belle Arti (p. S. Giovanni): 10-12; 15,30-19,30.
Salone de «La Stampa»: Mostra Venturelli di «Architettura del tempo nucleare». Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 47-532): ore 17-19 e 21-1 M° E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet Valentino: 21 M. Barinlazzi.
Eden Danze: 21 Compl. Padovani.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gay: 17 e 21 Boccaccio-Pippo d'Andri; canta Salvatori. Lezioni ballo.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bobetto.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi. Danze 150 Cav. 200 consum. compr.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze Valentino 21 Canario.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi tel. 50-763): Quint. Magrini. Attr.
Colombia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-781): Compl. Gianni Romano.
La Ferraquet (via Goito 5, telefono 85-068): Danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope techn., con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario: 15,10 - 18,30 - 22.
Astor: «3 uomini in barca» Scope colori L. Harvey, Jimmy Edwards. Ingresso L. 400.
Corso: «La storia di Esther Costello» Joan Crawford, R. Brazzi.
Cristallo: «I rivoltosi di Boston» H. Stalmaster, L. Patten e «Gli indiani del deserto» Disney, col.
Doria: «Il sole nel cuore» techn. Scope con Pat Boone e S. Jones.
Lux: «La lunga estate calda» in Scope col. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa e O. Welles.
Reposi: «3a fantasia» con Tom e Jerry. CinemaScope technicolor.
Rossini: «Pantera bionda» Barbara Payton, T. Wright. Locale fresco.
Vittoria: «Camping» Marisa Allasio, Nino Manfredi, F. Ferrari.

Ariston: «Paris Holiday» techn., Fernandel, B. Hope, Anita Ekberg, Martha Hyer. Ingresso L. 300.
Arlecchino: «4 donne aspettano» Sc., J. Simmons, Joan Fontaine.
Augustus: «Sangue blu» A. Guinness - D. Price, Valerie Hobson.
Nazionale: «La giungla degli implacabili» J. Miller, F. Portman.
Torino: «Il gioco del pigiama» techn., Doris Day. Apert. ore 10.

Alexandra: «Il porto del vizio» Linda Christian, C. Thompson.
Capitol: «Tigre nella nebbia» con Donald Sinden, Tony Wright.
Faro: «Tigre nella nebbia» con Donald Sinden, Tony Wright.
Fiamma: «La sposa del mare» Sc. techn., Joan Collins, R. Burton.
Hollywood: «Legge della strada» R. Pellegrin, Silvana Pampanini.
Ideal: «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini e Rivista con Beniamino Maggio ore 18,15-21,15.
Maffei: «Capitano legione» comp. Ferrero-Nava, ore 18,15-21,15.
Massimo: «I giovani leoni» Scope Marlon Brando, Montgomery Clift. Orario spettacoli 15-18,25-21,50.
Principe: «La legge della strada» Raymond Pellegrin, S. Pampanini.
Statuto: «I giovani leoni» Scope, Marlon Brando, Montgomery Clift. Orario spettacoli 15-18,25-21,50.

Adriano: «Gran Varietà» techn. con Renato Rascel [illegible]
Alcione: «Donne e pantere» [illegible]
Alpi: «Fascino criminale» con Dominique Wilms, Susy Prim.
La Perla: [illegible] Sterling Hayden, A. Ekberg. [illegible]
Regina: «Meteora infernale» [illegible]

Asti: «Due marinai e una ragazza» technic. Frank Sinatra, Kathryn Grayson, Gene Kelly. [illegible]
Olimpia: [illegible]
Po: [illegible]
P. Nuova: [illegible]
S. Felice: [illegible] Hélène Remy, Baby André.

Esperia: «Allarme a New York» [illegible]
[illegible]

Eliseo: [illegible]
Fréjus: [illegible]
Nuovo: [illegible]

Belgio: [illegible]
Corallo: [illegible]
Radium: [illegible] Scope, techn. con Lana Turner.
V. Veneto: «Il grido della guerra» [illegible]

Astra: «Grande bluff» Eddie Constantine, Dominique Wilms.
[illegible]
Excelsior: «I gangster del ring» con Audie Murphy, Barbara Rush.
Odeon: «I tre moschettieri» techn. Lana Turner, Gene Kelly.
Star: «I diffamatori» con Van Johnson e Ann Blyth.

Adua: «Giustizia senza legge» [illegible]
[illegible]
Nord: «La valle dei re» techn. con Robert Taylor, Eleanor Parker.
[illegible]

Cabiria: [illegible]
Continental: «Fronte rovente» con Burt Lancaster, Tony Curtis.
Flora: «Lord Brummel» techn. Elizabeth Taylor, S. Granger.
Italia: «Gente felice» techn. [illegible]
[illegible]
Speziale: «Caccia ai falsari» [illegible]

Alba: «Gli eroi» [illegible]
Apollo: «40 pistole» Scope, Barbara Stanwyck, Barry Sullivan.
[illegible]

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S.: [illegible]

Questa sera sotto i riflettori dello Stadio torinese

Juventus - Jugoslavia, gara spettacolo

I Campioni d'Italia in un incontro di alto interesse

Sono tra i favoriti in Svezia gli slavi che giocano stasera

I jugoslavi in allenamento ieri sera allo Stadio: al centro, il portiere Beara (f. Moisio)

I giocatori della Squadra Nazionale jugoslava, in numero di diciannove complessivamente — tre altri sono rimasti a casa, mobilitabili all'istante — si sono recati ieri sera allo Stadio Comunale, per ambientarsi al terreno sul quale devono disputare la gara di questa sera. Per questo, l'ora prescelta era la medesima dell'inizio della partita di oggi.

La prova fatta non è durata a lungo, ma è bastata per confermare l'opinione che si ha sulla squadra. Giocatori svelti, elastici, pieni di freschezza e di spontaneità, sono quelli che formano questa compagine. Nulla di greve, e nemmeno nulla di tarchiato e di massiccio, in essa. Tutto slancio e naturalezza genuina, come di adolescenti che nel giuoco vedano non un lavoro, ma uno spasso, un divertimento. In Svezia, potrà vincere, potrà perdere, questa unità, che sarà chiamata ad affrontare prima la Scozia, poi la Francia, e per ultimo il Paraguay. Ma certamente essa è una delle compagini più interessanti, fra le partecipanti al torneo. La prima partita — che, come la seconda, si svolgerà a Västerås, a poco più di un centinaio di chilometri dalla capitale, verso il centro del Paese — dovrebbe produrre un contrasto di stili dei più impressionanti fra i due contendenti: tutto il peso e la lentezza dalla parte degli scozzesi, e tutta la leggerezza e la velocità dalla parte dei jugoslavi. I quali dovrebbero trovare in seguito, nei francesi e nei compatrioti di Arce, avversari dalle tendenze più simili alle loro. Per la sera del 15 giugno, dopo una settimana di otto giornate di cui tre di lavoro, essi dovrebbero trovarsi al primo posto del loro gruppo, e tirare avanti per le gare dei quarti di finale, che si disputano, ad eliminazione diretta, quattro giorni più tardi.

Ieri sera, mentre tutto il rimanente della squadra correva, saltellava e palleggiava in gruppo secondo il sistema in uso presso tutti i calciatori di questo mondo, un uomo faceva il solitario e lavorava preoccupato per conto suo in un angolo del campo: Milutinovic, il centravanti che aveva giocato contro l'Inghilterra. E' reduce da una brutta ferita ad un ginocchio, che egli cerca ora di rieducare alle flessioni e ai movimenti del giuoco. Molto difficilmente potrà scendere in campo stasera contro la Juventus. Spera di essere a posto per il 8 giugno, per l'inizio del torneo. Beara, il portiere, che pure si duole di una recente lesione, sarà sicuro partecipante invece. Se l'assenza di Milutinovic in Svezia rappresenterebbe, dal punto di vista tecnico, un grave colpo per la squadra, quella di Beara — una guida ed un animatore — significherebbe per essa un danno più grave ancora.

Buona parte dei giuocatori della Juventus era sul campo ieri sera. Boniperti, Charles, Sivori, Mattrel, Corradi, ed altri ancora. V'era pure Palmer, il nuovo acquisto dei bianconeri, che una comparsa in campo la farà. Sivori indossò gli indumenti da giuoco.

L'undici bianconero si allineerà stasera all'incirca nella formazione di sabato scorso contro la Roma. E si rimboccherà le maniche. Si tratta di una prova di puntiglio, per esso. Si dice spesso, nelle discussioni tecniche, che — questione degli stranieri a parte — una buona squadra di società è, in fatto di intesa e di coesione, in grado di portarsi meglio di una compagine rappresentativa materiata da elementi eterogenei. Nel caso presente si tratta addirittura dell'unità che è fresca della conquista del titolo di Campione. Nell'occasione, essa lotta quindi per la difesa di una teoria, di un principio che ha molti sostenitori. Qualunque cosa essa riuscirà a fare in meglio della nostra Nazionale — che in realtà ultimamente ha fatto ben poco — tornerà a suo credito.

L'avvenimento, oltre a essere di carattere internazionale, ha quindi anche un suo significato tecnico. Merita la folla delle grandi occasioni.

Vittorio Pozzo

Milan - Real Madrid domani per televisione

In collegamento con Bruxelles, nel programma in Eurovisione, la tv trasmette domani la telecronaca diretta della finalissima per la Coppa dei Campioni fra il Milan ed il Real Madrid.

La teletrasmissione avrà inizio alle ore 17,35 e verrà effettuata per tutti i 90 minuti del confronto.

Nella tappa a cronometro

Sbalorditi per la media di 47,491 di Baldini

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

Il Giro d'Italia è sotto l'impressione del «tornado»: di un «tornado» che si chiama Baldini. Il campione d'Italia, secondo i pronostici di tutta la carovana, doveva vincere, gli stessi suoi avversari pensavano ad un suo inevitabile trionfo. Ma Baldini non ha solo vinto, letteralmente ha stravinto, ha percorso i 61 chilometri della tappa a cronometro in 1 ora 17'04". Provatevi a fare la media: salta fuori un 47,491 all'ora che ha del sensazionale.

Il record prestigioso di Rivière che sull'arco dei sessanta minuti si avvicinò al muro dei 47 chilometri, è polverizzato e l'impresa è tale che il Giro, pur facendo tanto di cappello alla sensazionale «performance» dell'atleta si lascia prendere dall'ombra del dubbio: son contati giusti i chilometri della tappa di ieri? E' un piccolo dubbio che nulla vuol avere di maligno; è un piccolo dubbio che se mai, costituisce un corollario dell'ammirazione per quanto è successo, per un avvenimento sportivo che non ha precedenti, per la fenomenale volata del ragazzo di Romagna.

C'era ieri, a Viareggio, una confusione immensa; la folla aveva perso la testa, sulla linea del traguardo gli ufficiali di gara ed i giornalisti avevano il loro da fare a spinte ed a urtoni per difendere la «piazza» dagli intrusi.

Difficili le interviste, imbarazzanti. Toioli, il contiano, e D'Agata, il boxeur che, poche ore prima, al loro apparire, erano stati accolti con un uragano di applausi, ora venivano ignorati. Erano i ciclisti a subire l'assalto. Sabbadin si lamentava di un attacco d'appendicite, Falaschi mostrava sconsolato la ruota posteriore che si era afflosciata ad un chilometro dal traguardo. Defilippis nessuno lo pescò, dopo l'arrivo; Coppi invece fu bloccato alla perfezione da un tifoso che certamente ha nozioni precise sul rugby. Fausto subì il placcaggio sorridente. Aveva superato quattro rivali partiti avanti a lui, il tempo ottenuto era buono. «Sai perché sono andato mica male? Per paura. Perché credevo di finir fuori tempo massimo».

Ercole Baldini

Poteva sembrare una boutade di spirito, era la verità. Quando Coppi prese il via, un errore di cronometraggio aveva accreditato di uno splendido tempo la prova di Pezzi che per lo sbaglio, avrebbe dovuto finire a 44 di media. Fausto come seppe la faccenda, restò allibito. Non che disistimi Pezzi, ma ne conosce i limiti.

Il ragionamento era facile: se l'anziano romagnolo aveva ottenuto simile risultato quale risultato avrebbe raggiunto il romagnolo giovano, lo spauracchio Baldini? Un po' per scherzo, un po' sul serio, il campionissimo si rivolse a chi gli era vicino: «Hai sentito! Qui è meglio prevenire che reprimere. Dammi un paio di pillole!».

Coppi raccontava la sua avventura, quando irruppe l'ammiraglia della Chlorodont che portava a bordo Fiorenzo Magni. «Ho seguito Nencini. Spettacoloso! Regolare, splendido, Gastone ha ritrovato ritmo, fiducia in se stesso, salute. Per incitarlo ho perso la voce. Ed ho fumato in un'ora e mezzo venti sigarette».

Un'attesa s'era fatta intanto frenetica. Uno sguardo a Louison Bobet, Convinto — a torto — d'aver compiuto una corsa con i fiocchi e piuttosto nervoso; uno sguardo a De Bruyne, scontento del suo inizio al rallentatore, uno sguardo a Contarno convinto dell'inelutabilità del suo ritiro a breve scadenza per gli insopportabili dolori ad un ginocchio, malinconico per uno strappo muscolare.

Ed ecco Baldini, Moser, Pellinati. Momenti di frenesia. Il tempo di Baldini sfiora le possibilità riservate all'uomo sulle due ruote, il tempo di Moser induce ad una mezza smorfia di disappunto, il tempo di Pellinati è sconcertante.

Si fanno i conti in fretta e furia. Baldini ha trionfato, ha stravinto il campo. E' salito in cattedra e tutti gli altri son parsi ragazzini a ridicolo confronto con il maestro. Baldini ha inflitto quasi tre minuti a Brankart, quasi quattro minuti a Nencini, quattro minuti e mezzo a Poblet, e più ancora a Fornara, Louison Bobet è umiliato da un distacco superiore ai cinque primi, per Gaul va peggio ancora. Passa l'entusiasmo, resta lo stupore.

E lo stupore aumenta, quando i conti della graduatoria della tappa, passano alla classifica generale. Baldini è vero, è balzato al terzo posto, aumentando almeno del settanta per cento le sue probabilità di giungere a Milano in maglia rosa, ma Pellinati, il «Gigante» piemontese, sul quale nessuno avrebbe scommesso manco un soldino bucato, è rimasto ancorato sulla vetta; della tappa se è anzi servito per annunciare il suo vantaggio. La sua impresa è bella come quella di Baldini, ha un sapore romantico e buono, ricorda il profumo del pane fatto in famiglia, del pane sfornato dal forno di casa. Baldini è l'atleta che esalta, Pellinati è l'uomo che commuove.

Novantasette uomini sono rimasti in gara. Baldini con la sua volata, ha costretto all'abbandono, per la legge crudele del tempo massimo, ben quindici concorrenti, - Baber, Pellegrini M., Scudellaro, Zorzoli, Picot, Dante, Müller (quello che un giorno di fortuna, al Lussemburgo, strappò il titolo di campione del mondo), Almaviva, Ciolli, Paoletti, Albani, Gaiosz, Mugnt, Romagnoli e Bertoglio.

Novantasette uomini che oggi proseguono la strada partendo da Firenze, dopo l'intera carovana si è trasferita ieri sera, con direzione Viterbo. 222 chilometri che lo sforzo della prova a cronometro renderanno durissimi. La tappa è tutta a salite e discese ed ha il suo culmine ai 780 metri del Passo di Radicofani, valevole come traguardo della montagna. Una giornata che promette rivoluzioni? gli avversari di Baldini devono sbrigarsi, oppure rassegnarsi in anticipo alla resa. E' presto ancora per decretare il trionfo assoluto al capofila della Legnano, ma il successo di ieri rappresenta un punto fermo nella baraonda delle chiacchiere e delle previsioni. Dopo il «punto fermo» Baldini va a capo e dice: «Tocca a voi, ora, attaccarmi! Io, la mia parte, l'ho fatta». Quale sarà la risposta di Bobet, di Gaul, di Nencini, di Moser, di Fornara? Quale sarà la risposta di Brankart, confermatosi come il rivale forse più pericoloso, e Pellinati? Se resiste anche oggi, a Certosio gli fanno un monumento: se lo meriterebbe, il «Gigante», povero precario.

Gigi Boccacini

Intenso allenamento dei "blu,,

La magnifica visione dello Stadio illuminato, degna cornice per lo spettacolo calcistico di stasera tra Juventus e Jugoslavia (foto Moisio)

Il «Sivori jugoslavo» ed il Sivori autentico si sono trovati ieri sul campo dello Stadio dove si incontreranno stasera Juventus e Jugoslavia. Sekularac, mezz'ala della Stella Rossa di Belgrado, è piccolo, estroso, bruno, proprio come l'interno sinistro dei bianconeri. E' anche altrettanto vivace ed in quanto a tecnica non è lontano dall'oriundo juventino. Lo si è visto durante la breve ma intensa sgroppata sostenuta dai jugoslavi al Comunale.

A testimoniare una tappa dall'incontro con la Juventus e reduce da un viaggio durato un giorno e una notte, la nazionale di Alexandar Tirnanic ha svolto il seguente programma: due giri del campo di corsa ritmata, intercalata da scatti rabbiosi, cinque minuti di contorsioni e altri esercizi ginnici, una specie di danza figurata che serve a sciogliere i muscoli e a dare un aspetto coreografico all'allenamento. E' seguito — numero fuori programma (ed applauditissimo al pubblico che si divertiva) — il trasporto dei tubi che servono ad innaffiare il campo; poi i «blu» non si sono ancora fermati; hanno, anzi, iniziato una accanita partita, dove cinque dieci, tenendo in porta tra i pali i due portieri Beara e Krivokuca e facendo ruotare a gran velocità tutti gli altri nei vari ruoli. Unico fermo, relativamente, Milos Milutinovic che saltellava su una gamba sola, la sinistra. Il ginocchio destro gli fa discretamente male ed il centravanti è costretto ad essere molto prudente. Ma ieri anche Milos aveva una gran voglia di sgranchirsi le gambe ed osservava con invidia il fratello centromediano Milorad, il quale sta benone. Contrariamente agli ordini si è perfino inserito in un'azione di attacco, richiamato poi alla prudenza da un suo dirigente.

Tanto per tenersi allenato, ha aperto la serie dei goals l'asso del Vojvodina di Novi Sad, Veselinovic, che proprio sullo stesso Stadio torinese diede il via ai dispiaceri agli azzurri, nell'incontro del maggio '56. Altre reti sono state realizzate da Sekularac, da Rebec e perfino dal terzino Sijakov, l'ex-attaccante «sapèrio» come difensore da Marianovic. Notata soprattutto la vivacità e l'impegno di tutti.

«Non risentiranno dello sforzo di stasera?», ha chiesto uno degli italiani presenti.

«No, certo», hanno risposto all'unisono tutti gli allenatori avuti dalla Jugoslavia in questi ultimi anni. Oltre all'attuale juventino Brocic, che curò i blu in Brasile, prima di trasferirsi in Olanda e successivamente a Torino, si trovavano infatti ai bordi del campo Marianovic, l'ex-laziale Ciric e l'attuale trainer dei jugoslavi, il dottore (in agronomia) Slavko Milosevic. Inoltre il C.T. Tirnanic osservava la preparazione, ricordando, insieme a Marianovic, i «bei tempi» in cui i due formavano uno dei più forti tandem di destra nell'attacco jugoslavo.

Sotto gli occhi di tanti tecnici i blu hanno completato la loro sorprendente seduta di preparazione, dimostrandosi molto in fiato ed a posto: molto interessanti sono apparsi tra i nuovi Liposinovic, Petakovic, il ventenne Tomic, terzino di riserva, la grande promessa della Selezione di Sarajevo, l'ala sinistra Pavic che potrà essere molto utile in Svezia.

Stasera i nazionali di Jugoslavia daranno l'esame di laurea per i «mondiali». Il loro girone comprende Scozia, Francia e Paraguay. Con le prime due rappresentative i blu hanno pareggiato o vinto, il Paraguay è un'incognita ma non pare imbattibile. La Jugoslavia chiede alla Juventus un attestato che meriti negli uomini di Tirnanic fiducia per il difficile compito che li attende in Svezia.

I campioni d'Italia, però, sono disponibilissimi al gioco-spettacolo, ma punteranno anche al risultato. Non è ancora deciso se scenderà in campo Palmer. La sede del Legnano ha concluso ieri pomeriggio il trasferimento tra i bianconeri e lo scozzese si è allenato con Corradi e Sivori. Egli appare ancora a corto di preparazione, essendo stato precedentemente fermo, causa un leggero infortunio. Desidera però indossare al più presto la maglia della sua nuova Società.

* *

I jugoslavi hanno effettuato stamane la visita alla Fiat Mirafiori. Erano accompagnati dal dirigente juventino Ferraris, Rolfo. Per l'incontro tra blu e bianconeri presterà servizio la fanfara del IV Alpini, diretta dal maresciallo maggiore Adone Trovìa. Ospiti d'onore saranno anche i nazionali argentini. La rappresentativa jugoslava partirà per la Svezia domani verso mezzogiorno. **PAOLO BERTOLDI**

Il nuovo acquisto Palmer (a destra insieme a Corradi) durante la prova sostenuta ieri allo Stadio (f. Moisio)

Nella Coppa Italia

Girone piemontese

Ieri il Consiglio direttivo della Lega ha formato gli otto gironi della Coppa Italia.

Tra le difficoltà per varare il calendario vi è anche la questione aperta sul caso Padova-Atalanta. Se i bergamaschi che devono effettuare lo spareggio con il Bari fossero — per ipotesi — squalificati retrocederebbero all'ultimo posto ed in tal caso sarebbe il Verona ad affrontare i pugliesi. Si dice stamane che la società veneta ad ogni buon conto abbia chiesto di non partecipare alla Coppa Italia, per essere pronta ad ogni eventualità. Nessuna conferma ufficiale a questa voce.

In quanto ai gironi essi non sono ancora tutti, ma con novantanove probabilità su cento quello piemontese sarà tra i più interessanti. Comprenderà quattro squadre divise due a due da fiera rivalità: Juventus-Torino e Pro Vercelli-Biellese. Ogni partita un derby potrebbe essere lo slogan di questo girone.

L'Alessandria, con Genoa, Samp e il neo-promosso in B Vigevano farà parte di un vivace girone ligure-lombardo-piemontese, mentre in quello tutto lombardo giocheranno: Milan, Inter, Simmenthal Monza e Como.

Formazioni annunciate

JUVENTUS

	1 Mattrel	
2 Corradi (Baldi)	5 Ferrario	3 Garzena
4 Emoli		6 Montico
8 Boniperti (Palmer)		10 Sivori
7 Stacchini	9 Charles	11 Stivanello
11 Rajkov	9 Ognjanovic (Milutinovic)	7 Petakovic
10 Sekularac		8 Veselinovic
6 Boskov		4 Krstic
2 Crnkovic	5 Zebec	3 Sijakovic
	1 Beara	

JUGOSLAVIA

Orario: ore 20,30 Gara-avanspettacolo fra dodicenni - 21,15 Juventus-Jugoslavia. Arbitro: Liverani, di Torino.

Varglien e Bandini al Torino?

Rigamonti alla Triestina - Grava confermato tra i granata

Il Torino sta definendo le trattative per una campagna-acquisti di notevole portata.

Già sono noti i trasferimenti di Mazzero e Fetrie dalla Triestina e di Masoni dall'Inter. Entro stasera dovrebbero essere messi a punto i contratti per Bandini e Varglien. Anche questi due atleti provengono dalla Triestina. Si tratta di un portiere e di un centromediano (o laterale) ritenuti tra i giovani migliori del campionato. Bandini è stato anche — ultimamente — nazionale Primavera.

In cambio di tali nuovi acquisti, il Torino cederà alla società giuliana il portiere Rigamonti e lascerà definitivamente Rinaldo.

Confermato infine l'arrivo dei giovanissimi Vieri e Castelletti dal Vigevano. Grava ed Arena, che hanno generosamente disputato il torneo appena terminato, non saranno ceduti.

Ha un primo bilancio questi gli «effettivi» dei granata per il '58-'59:

portieri: Bandini e Vieri;

terzini: Grava, Castelletti, Bertoloni e Brancaleoni;

mediani: Bearzot, Ganzer, Varglien, Bonifaci, Fruts e Gerbaudo;

attaccanti: Armano, Arce, Masoni, Mazzero, Fetrie e Crippa.

Garbelli contro Buxton il 4 giugno all'Arena

MILANO, martedì sera.

La riunione pugilistica in programma per mercoledì 4 giugno all'Arena di Milano sarà imperniata sul combattimento tra Garbelli e il mulatto inglese Alex Buxton al limite dei pesi medi.

Completeranno la serata altri tre confronti, tra cui il più importante è quello tra Omodei e Vecchiatto, valevole per il titolo italiano dei pesi leggeri.

Radio e tv per il Giro

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 16,45: radiocronaca dell'arrivo della tappa Firenze-Viterbo di Km. 222.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 15: radiocronaca del passaggio da Radicofani - Ore 20: Commenti ed interviste.

TELEVISIONE — Ore 16,45: ripresa diretta dell'arrivo a Viterbo - Ore 21: Servizio speciale per il 41° Giro d'Italia.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

Risultati definitivi non ufficiali e primi scrutini nelle sedi dei partiti

I nuovi senatori eletti in Piemonte

Nove sono della DC, quattro del PCI, tre del PSI, uno del PSDI e uno del PLI - A questi si deve aggiungere il candidato della Val d'Aosta appartenente all'Union Valdôtaine e sostenuto dalle sinistre - I monarchici hanno perso il seggio conquistato nel 1953 - I democristiani e i socialisti hanno avvantaggiato le rispettive posizioni conquistando un seggio ciascuno - Comunità battuta a Ivrea

ALBA-BRA — Sen. *Giovanni Sartori*. E' nato nel 1884. Fondò la Federazione giovanile torinese di Azione Cattolica. Partecipò alla prima guerra mondiale. Fu dirigente provinciale del Partito Popolare e diede impulso al movimento cooperativo in provincia di Cuneo. Dopo l'8 settembre 1943 collaborò alla costituzione delle formazioni partigiane nella zona e fu presidente del C.L.N. di Bra e

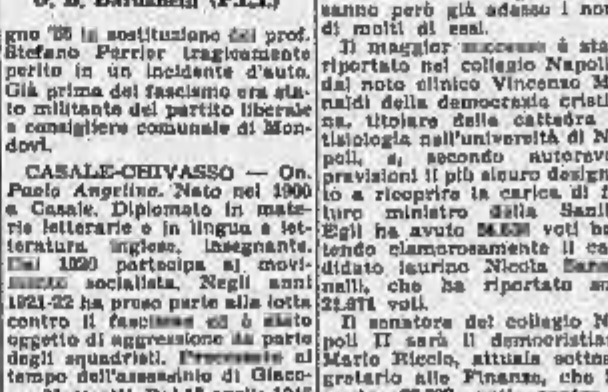
G. Sartori (D.C.)

rappresentante della D.C. nel C.L.N. provinciale. Sindaco di Bra nel '46, eletto senatore nel '48 e nel '53, promosse la costituzione dell'Ente per la montagna.

CUNEO - SALUZZO — On. *Giovanni Giraudo*. Nato nel

G. Giraudo (D.C.)

1912. Laureato in giurisprudenza. Capo ufficio-stampa del ministro del Lavoro on. Fanfani.

VERCELLI — *Domenico Marchisio*. Nato a Cigliano nel 1918. E' professore di storia e filosofia e di economia politica. Capitano di complemento di artiglieria, è stato comandante partigiano della prima zona del Piemonte del C.V.L. Dopo la Liberazione è stato eletto consigliere provinciale di Vercelli.

MONDOVI' — Sen. *Giovanni Battista Bertone*. Nato nel 1874. Avvocato. Prese parte fin dall'inizio all'attività politica dei cattolici. Fu sindaco di Mondovì in giovanissima età e eletto deputato, fu sotto-

G. B. Bertone (D.C.)

segretario, poi ministro delle Finanze nei Gabinetti Giolitti e Facta. Fondò, con don Sturzo, il partito popolare. Dopo l'avvento del fascismo si ritirò dalla vita politica.

ACQUI — *Giacomo Piola* abita ad Acqui, ha [illegible] anni, è stato sindaco della città dal [illegible] al 1956. E' stato sottosegretario alle Finanze nel governo Segni e nel governo Zoli.

G. Piola (D.C.)

Risultati per il Senato nei 17 Collegi piemontesi

COLLEGI	D. C.	P.S.D.I.	P. L. I.	P. C. I.	P. S. I.	Repubb. Radicali	Comunità	P. N. M.	P. M. P.	M. S. I.	M.A.R.P.
Torino-Centro	51.396 (54.466)	13.002 (15.996)	16.868 (18.282)	31.831 (31.069)	10.725 —	2.710 —	3.178 —	8.338 (16.036)	3.393 —	6.757 —	3.589 —
Torino-Fiat	75.894 (67.881)	25.217 (17.044)	13.081 (12.435)	53.385 (46.827)	34.026 (23.897)	3.408 —	7.441 —	8.352 —	3.388 —	8.024 (9.041)	6.888 —
Torino-Dora	54.722 (43.923)	15.033 (11.800)	8.773 (8.308)	51.683 (51.788)	28.815 (18.002)	1.838 —	8.823 —	8.883 —	— —	— (8.432)	4.230 —
Ivrea	51.274 (42.401)	5.358 (6.948)	3.873 (3.131)	17.927 (19.061)	11.283 (16.964)	1.340 —	38.674 —	1.843 (6.263)	760 —	1.316 (1.089)	2.904 —
Pinerolo	72.217 (66.179)	8.433 (7.487)	11.632 (9.596)	17.613 (20.437)	16.811 (14.111)	— —	8.636 —	— (10.085)	— —	1.779 (1.721)	9.228 —
Susa	57.977 (51.850)	7.941 (7.641)	5.285 —	32.444 (33.143)	25.163 (25.462)	— —	4.083 —	3.728 (5.771)	1.165 —	— —	3.796 —
Acqui-Novi	41.048 (45.263)	6.941 (6.980)	3.504 (2.583)	27.765 (20.334)	18.189 (15.834)	1.150 —	1.434 —	1.153 (4.224)	872 —	1.626 (3.137)	564 —
Alba	55.533 (53.552)	16.189 (7.479)	8.183 (8.620)	5.468 (8.366)	9.389 (8.121)	1.290 —	4.831 —	4.636 (9.902)	708 —	— (1.324)	3.402 —
Alessandria-Tortona	[illegible] (41.373)	13.129 (11.518)	8.803 (2.666)	30.820 (31.401)	21.654 (19.136)	603 —	910 —	1.397 (4.334)	758 —	3.425 (4.947)	838 —
Asti	56.939 (53.284)	5.815 (7.518)	6.104 (6.074)	19.796 (20.491)	10.712 (11.192)	— —	8.547 —	10.477 (22.418)	1.818 —	1.373 (3.009)	2.628 —
Biella	42.485 (36.663)	7.774 (10.110)	6.817 (3.840)	34.290 (29.883)	20.560 (22.979)	1.381 —	6.045 —	1.812 (2.778)	988 —	2.313 (2.496)	2.494 —
Casale-Chivasso	58.470 (42.312)	6.571 (7.550)	6.139 (7.225)	27.069 (26.616)	21.704 (20.765)	770 —	2.188 —	2.016 (9.352)	2.252 —	— (2.453)	1.440 —
Cuneo-Saluzzo	62.417 (54.851)	9.737 (11.147)	8.673 (12.961)	3.729 (11.821)	13.320 (12.078)	— —	3.583 —	1.930 (6.357)	2.389 —	— —	6.574 —
Cusio-Verbano	47.876 (46.316)	8.534 (8.437)	4.243 (2.612)	20.388 (19.618)	28.343 (27.626)	517 —	932 —	3.248 (3.097)	860 —	3.086 (5.464)	3.192 —
Mondovì	53.258 (51.476)	6.478 (8.112)	11.582 (10.636)	8.926 (9.067)	7.493 (7.533)	1.088 —	2.769 —	1.322 (5.270)	1.563 —	802 (1.180)	3.083 —
Novara	60.888 (55.767)	7.180 (5.961)	5.792 (5.607)	30.133 (31.819)	33.676 (31.640)	749 —	902 —	5.582 (4.544)	1.765 —	5.421 (5.551)	1.528 —
Vercelli	47.977 (45.265)	5.844 (6.430)	[illegible] ([illegible])	32.678 (31.470)	19.681 (19.764)	— —	1.951 —	3.960 (8.878)	578 —	3.110 (2.629)	2.307 —
TOTALI	925.880 (880.828)	108.081 (102.456)	132.808 (117.886)	437.386 (446.587)	317.228 ([illegible])	15.957 —	100.625 —	60.519 (117.411)	22.839 —	38.847 (49.035)	58.825 —

PINEROLO — Sen. *Teresio Guglielmone*. Nato nel 1902. Laureato in scienze economiche. Aderì al partito popolare dalla fondazione fino allo scioglimento. Dopo la Liberazione riprese l'attività politica nella d.c. del Pinerolese. Eletto senatore nel '48, e rieletto

T. Guglielmone (D.C.)

nel '53. Al Senato si è sempre particolarmente interessato ai problemi del settore tecnico ed economico. Presiede l'Istituto italiano per l'Africa. Delegato del Parlamento italiano all'Assemblea europea, fu vice-presidente della commissione investimenti della Ceca e attualmente presiede la commissione politica del Parlamento europeo.

SUSA — Sen. *Giuseppe Maria Sibille*. Nato nel 1903. Avvocato. Entrò diciannovenne nelle file del partito popolare, in cui ebbe cariche direttive

G. M. Sibille (D.C.)

fino allo scioglimento. Dal 1926 partecipò all'attività clandestina anti-fascista e iniziò contatti con De Gasperi e con Gronchi. Dopo la Liberazione, riprese la sua attività politica nella d.c. in cui ricoprì diverse cariche. Fu eletto senatore per il collegio di Susa nel 1948. Fa parte del Consiglio d'Europa ed è presidente del Comitato italiano problemi degli alpigiani.

ASTI — Sen. *Leopoldo Baracco*. Nato nel 1886. Militò giovanissimo nelle file dell'Azione Cattolica. Combattente nella guerra 1915-18, decorato

L. Baracco (D.C.)

più volte al Valore. Fondatore del partito popolare ad Asti. Fu consigliere provinciale e più volte consigliere del Comune. Deputato nelle legislature XXV e XXVI, fu eletto nel '46 alla Costituente e poi senatore nelle due ultime legislature. E' stato presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori e della Cassa di Risparmio e da dieci anni è membro del direttivo del gruppo senatoriale d.c.

VERBANO - CUSIO - OSSOLA — *Ettore Tibaldi*. Nato

E. Tibaldi (P.S.I.)

a Pavia nel 1888. Professore universitario di anatomia patologica, fin dal 1907 era attivo militante del partito socialista.

CASALE - CHIVASSO. — *Paolo Desana*. Nato nel 1918.

P. Desana (D.C.)

Ha partecipato alla seconda guerra mondiale ed è stato internato in Germania. Nel '45 ha preso parte attiva alla vita politica nelle file della d.c. in cui ha ricoperto diverse cariche; per anni ha diretto il settimanale «Il Popolo monferrino». Ora è direttore del periodico «La Provincia di Alessandria».

NOVARA — Sen. *Antonio Bussi*. Nato nel 1903. Laureato in economia e commercio

A. Bussi (D.C.)

e in giurisprudenza. E' stato fondatore e dirigente della Fuci novarese e presidente del gruppo laureati cattolici. Ha ricoperto parecchie cariche pubbliche, tra cui la presidenza della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Novara. Eletto senatore nel '53, fu successivamente membro della commissione industria e commercio.

ALESSANDRIA - TORTONA — *Dott. Carlo Boccassi*. Nato ad Alessandria nel 1901. Medico chirurgo già titolare di una condotta ad Alessandria. Iscritto al p.c.i. dal 1930.

Carlo Boccassi (P.C.I.)

Ex-combattente. Subì confino e quindi carcere. Partecipò alla guerra partigiana nella brigata «Garibaldi». Dopo la Liberazione, ebbe l'incarico di vice-prefetto di Alessandria.

NOVARA — *Ferruccio Parri*. Nato a Pinerolo 68 anni fa. Scrittore e giornalista. Ufficiale nella Grande Guerra fu ferito quattro volte ed ebbe tre medaglie d'argento al Valor

F. Parri (P.S.I.)

militare. Animatore dell'opposizione al fascismo con Carlo Rosselli. Progettò e realizzò la fuga dall'Italia di Filippo Turati, Carlo Rosselli, Emilio Lussu e Fausto Nitti. Fra i fondatori e i capi del movimento «Giustizia e Libertà», l'8 settembre 1943 fu uno dei creatori delle formazioni partigiane: poi vice-comandante generale del C.V.L. e comandante delle formazioni «G.L.». Primo Presidente del Consiglio dell'Italia libera, fu senatore nella prima legislatura.

TORINO-DORA — On. *Antonio Roasio*. Nato il 3 novembre 1902 a Vercelli. Si iscrisse al p.c.i. dalla sua fondazione e partecipò alla lotta contro i fascisti prendendo parte prima

A. Roasio (P.C.I.)

alla guerra civile spagnola con il grado di commissario della brigata «Garibaldi», e poi durante la lotta di Liberazione in cui fece parte del comando generale delle brigate «Garibaldi». E' membro della direzione del p.c.i. ed è stato eletto deputato nel '48 e nel '53. Attualmente è responsabile della segreteria della Federazione torinese del p.c.i.

BIELLA — Sen. *Pietro Secchia*. E' nato ad Occhieppo Superiore (Biella) 56 anni or sono. Entrò giovanissimo nelle file del Movimento Operaio. Nel 1926 venne condannato una prima volta. Nel 1931 venne arrestato e nuovamente processato. Il Tribunale Speciale gli inflisse diciotto anni di reclusione. Egli ne trascorse tredici tra carcere e confino, a Ventotene. Liberato nel '43, raggiunse Milano, dove, con Longo, iniziò la costituzione delle Brigate Garibaldine, divenendone commissario generale. Dopo aver partecipato attivamente alla guerra di Liberazione venne nominato consultore nazionale e successivamente eletto membro della Costituente. Dal 1948 al '54 fu vice-segretario del pci. Successivamente assunse la responsabilità della sezione organizzativa del partito.

ALESSANDRIA - TORTONA — *Pietro Giovanni Borgarelli*. Nato a Tortona nel 1918. Laureato in giurisprudenza. Seguendo le orme paterne aderì giovanissimo al p.s.i. e poi al p.s.d.i. quando avvenne la scissione nel partito socialista. Giornalista. Partigiano combattente; ora è consigliere comunale di Tortona e consigliere provinciale.

MONDOVI' — Sen. *Giuseppe Benedetto Dardanelli*. Noto penalista del nostro Foro, l'avv. Dardanelli entrò in Palazzo Madama come membro nel giu-

G. B. Dardanelli (P.L.I.)

gno '56 in sostituzione del prof. Stefano Perrier tragicamente perito in un incidente d'auto. Già prima del fascismo era stato militante del partito liberale e consigliere comunale di Mondovì.

CASALE-CHIVASSO — On. *Paolo Angelino*. Nato nel 1900 a Casale. Diplomato in materie letterarie e in lingua e letteratura inglese. Insegnante. Dal 1920 partecipa al movimento socialista. Negli anni 1921-22 ha preso parte alla lotta contro il fascismo ed è stato oggetto di aggressione da parte degli squadristi. Processato al tempo dell'assassinio di Giacomo Matteotti. Dal 15 aprile 1946 al 29 giugno 1956 ricoprì la carica di sindaco di Casale Monferrato. Eletto nel 1953, ha fatto parte per tre anni della commissione Settima dei Lavori Pubblici della Camera e per due anni della Quarta commissione Finanze e Tesoro.

ACQUI - TERME - NOVI LIGURE — *Stellio Lozza*. Nato in provincia di Pavia nel 1906. Professore di ruolo negli istituti magistrali governativi. Laureato in filosofia. E' stato provveditore agli Studi di Alessandria dopo la Liberazione. Membro del Comitato giovanile socialista piemontese dal '24 al '26; iscritto al p.c.i. dal '43.

Nelle altre regioni

In Lombardia

Milano, martedì sera.

Le elezioni milanesi hanno una duplice fisionomia. Al centro della città, nei collegi Milano 1, 2 e 3 i liberali hanno registrato un grande successo, strappando voti alla d.c. ed agli altri partiti di destra. Nella periferia della città i comunisti hanno mantenuto le loro forti posizioni e il p.s.i. ha aumentato i suffragi a spese soprattutto dei confratelli democratici.

Nel campo delle destre è stata registrata una leggera flessione del m.s.i. inferiore all'1 per cento; un netto spostamento dei voti del p.n.m. (Covelli) a quello di Lauro: in totale, tuttavia, i due partiti monarchici hanno ottenuto circa 4000 voti in meno rispetto alle elezioni del 1953.

Per quanto riguarda la d.c. che ha registrato una flessione contenuta tra il 4-5 per cento, le più grosse sorprese riguardano, con molta probabilità, le preferenze. Risulterebbero eletti, sino a questo momento, i seguenti candidati d.c.: Del Bo, Calvi, Buttà, Erisia, Gennari, Tognetti, Colombo, Panfilo Longoni, Vincenzo Sangalli, Vincenzo Torriani (organizzatore del Giro d'Italia), Ripamonti, Migliori e Dosi. Ancora incerta appare la elezioni di Granelli, Marazza, Trabucchi e Zerbi.

In Liguria

Genova, martedì sera.

Attraverso il gioco complicatissimo di apparentamento dei collegi è ben difficile dire quali saranno i liguri eletti al Senato. Grosso modo, e seguendo le indicazioni ancora vaghe date dai partiti, i cui uffici sono impegnati nei difficili calcoli, possiamo segnalare, per la dc, il ministro delle Partecipazioni senatore Bo di Genova (preferenze 53.717), il senatore Boggiano Pico di Chiavari (preferenze 52.226); il senatore Varaldo di Savona e il dott. Zagari di Imperia per quattro seggi.

Il partito comunista ha in ballottaggio Novella, ex-segretario della CGIL, il sostituto di Di Vittorio, con 45.043 preferenze; l'altro segretario della Cgil Pessi, con 38.020 preferenze e il prof. Adamoli, ex-sindaco di Genova ed ex-direttore dell'edizione ligure de l'Unità con 31.759 preferenze per due seggi.

Il senatore Barbareschi, segretario della Federazione provinciale socialista nenniana è l'unico candidato sicuro del psi essendosi presentato in 3 collegi e avendo totalizzato una percentuale superiore al 50 per cento con 86.852 preferenze complessive. L'altro socialista nenniano potrebbe essere o il prof. Macaggi con 17.523 preferenze, direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università (il super-perito del processo Montesi) o il rag. Venturini con 20.369 preferenze, pensionato delle Ferrovie, ex-socialista saragattiano.

Il partito socialista democratico che puntava sull'anziano parlamentare Mario Bettinotti, giornalista, ben difficilmente riuscirà ad avere il seggio con le 9603 preferenze ottenute.

Il generale Valle già capo di S. M. dell'Aeronautica del governo Mussolini, candidato del msi, ha riportato appena 3138 voti, e quindi è nettamente tagliato fuori dalla lotta, come è escluso l'altro missino Gustavino, giornalista, che ha avuto 9377 preferenze.

In Campania

Napoli, martedì sera.

Mentre i risultati per la Camera dei Deputati confermano il clamoroso crollo del partito di Lauro in tutto il Mezzogiorno, quasi nessuno dei senatori che sono assegnati all'intera Campania avrà la soddisfazione di poter dire di essere stato eletto al primo scrutinio avendo raggiunto il 65 per cento dei voti necessari nel Collegio per una proclamazione immediata. Perciò i rappresentanti che la Campania invierà a palazzo Madama verranno ufficialmente designati dall'ufficio elettorale regionale. Si sanno però già adesso i nomi di molti di essi.

Il maggior successo è stato riportato nel collegio Napoli I dal noto clinico Vincenzo Monaldi della democrazia cristiana, titolare della cattedra di tisiologia nell'università di Napoli, e, secondo autorevoli previsioni il più sicuro designato a ricoprire la carica di futuro ministro della Sanità. Egli ha avuto [illegible] voti battendo clamorosamente il candidato laurino Nicola Sansanelli, che ha riportato solo 21.971 voti.

Il senatore del collegio Napoli II sarà il democristiano Mario Riccio, attuale sottosegretario alle Finanze, che ha avuto 33.892 voti contro i 26.236 del concorrente laurino Amedeo D'Alnora.

Nel collegio Napoli III hanno invece vinto «leoni di corona», cioè è stato riconfermato l'armatore laurino Gaetano Fiorentino che ha sconfitto l'ex-ministro del Tesoro Epicarmo Corbino, la cui affermazione morale è però innegabile. Infatti Fiorentino ha avuto [illegible] voti e Corbino 32.295.

Napoli IV vede l'affermazione di un giornalista, Ludovico Greco vice direttore dell'organo ufficiale del p.m.p. che ha lievemente distaccato il concorrente democristiano con 28.328 contro 26.402.

Napoli V l'ing. Francesco Tortorelli, democristiano, ha battuto di larga misura (31.275 voti contro 26.362) il laurino Alfredo De Marsico, autorevole esponente del fascismo, passato in queste ultime elezioni nella barca del «comandante».

Anche Napoli VI vede la vittoria con 38.049 voti del democristiano Giuseppe Di Giovanni, che ha sconfitto Mario Palermo, comunista.

Altre tre vittorie democristiane avremo nei collegi di Afragola, Castellammare di Stabia e Nola ove sono risultati gli avv. Giuseppe Piegari, Silvio Gava attuale ministro dell'Industria (che ha inflitto una dura lezione al concorrente Achille Lauro) e Angelo Raffaele Jervolino. Un successo comunista si registra invece a Torre del Greco, ove il primo posto è andato ad Emilio Sereni con voti 39.016.

In Toscana

Firenze, martedì sera.

I probabili senatori dei collegi della Toscana sono, oltre che il ministro dei Trasporti sen. Angelini, eletto a Viareggio, e l'omonimo sen. Cesare Angelini, ormai dati per sicuri, il presidente del Consiglio Zoli e il sottosegretario agli Interni Bisori. Tuttora incerti sono i seguenti candidati democristiani: Monaldi (Arezzo), Franzini (Firenze), Pagni (Pisa) e Braccesi (Pistoia); per il p.c.i. paiono sicuri i sen. Bitossi, Ristori e Luporini; per i socialisti Mariotti e Ignesti.

CALABRIA — (Risultati regionali definit.): dc 378.595 (386 mila 412); pli 34.674 (28.039); psdi 9489 (21.974); pri-radicali 2878; pci 205.774 (176.844); psi 117.763 (69.805); pmp 33.549; pnm 30.835 (83.524); msi 11.786 (80.158).

SICILIA — (Risultati regionali definitivi): psdi 70.558 (81 mila 305), seggi 0 (0); pmp 89.150 seggi 1; [illegible] 215.682 (140.051), seggi 3 (2); pri-rad. [illegible] (46 mila 218), seggi 0 (0); pnm [illegible] (271.890), seggi 1 (3); pli [illegible] (108.158), seggi 1 (1); pci 404.610 (328.007), seggi 5 (4); dc [illegible] (710.247), seggi 10 (8); psi 246.088 (122.488), seggi 2 (0).

MARCHE — (Risultati regionali definitivi): dc 317.750, seggi 4 (310.967, seggi 4); pci 157 mila 253, seggi 2 (150.286, seggi 2); pli 13.225, seggi 0 (4026, seggi 0); msi 20.159, seggi 0, (34.812 seggi 0); pmp 7058, seggi 0; psi 121.180, seggi 1 (106.000, seggi 1); psdi 30.203, seggi 0 (13.105, seggi 0); pri e rad. 30.204, seggi 0 (pri 45.713, seggi 0). Per la dc risultano eletti i senatori Aristide Merloni Mario Carelli, Umberto Tupini, Amor Tartufoli. Per il pci Luigi Ruggeri con Enzo Capalozza. Per il psi Fernando Schiavetti.

UMBRIA — (Risultati regionali definitivi): pci 136.056, seggi 3 (122.721, seggi 3); pli 16 mila 535, seggi 0 (2490, seggi 0); psi 101.208, seggi 2 (104.038, seggi 2); pri e rad. 10.670, seggi 0; dc 149.093, seggi 2 (139.790, seggi 2); pnm-msi 29.630 (42.917, seggi 0); psdi 10.112.

BASILICATA — (Risultati regionali definitivi): comunità 7310; psdi 6303; psi 31.428 (21 mila 283); dc 180.132 seggi 4 (96 mila 577, seggi 3); pnm-msi 11.310 (31.818, seggi 1); pci 71 mila 176, seggi 2 (43.556, seggi 1); pmp 32.593, seggi 0.

EMILIA-ROMAGNA — (Risultati regionali definitivi): dc 629.130, seggi 8 (762.051, seggi 6); pli 70.309, seggi 0 (21.039, seggi 0); psdi 140.365, seggi 1 (143.086, seggi 1); pri-radicali 77.771, seggi 0; pci 900.153, seggi 8 (723.624, seggi 7); psi 350 mila 790, seggi 3 (324.843, seggi 3); pmp 5345, seggi 0; pnm-msi 70.758, seggi 0 (pnm 19.371, seggi 0; msi 58.567, seggi 0).

L'Union Valdôtaine vince in Val d'Aosta

Aosta, martedì sera.

Il senatore del collegio della Valle d'Aosta è andato alla coalizione Union Valdôtaine - Socialcomunisti che ha riportato 28.062 voti. E' risultato eletto il sen. Chabod.

Gli altri voti sono stati così distribuiti: dc 24.662 (25.451); msi 1419 (1709). Nelle elezioni del 1953 si era presentato anche il psdi che aveva riportato 3131 voti.

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 8)

Un atroce delitto in Cassazione

Uccise un bimbo con una coltellata

Condannato a 12 anni di reclusione e, pur avendo già scontato la pena, Gioacchino Franciolì continua a proclamarsi innocente - Presentata l'istanza di revisione

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Colpevole o innocente, sul punto ormai di essere liberato per aver scontato la pena e la misura di sicurezza (12 anni di reclusione dei quali sei condonati e tre anni di ricovero in un manicomio giudiziario), Gioacchino Franciolì, un assistente edile settantenne di Vignone d'Avviano (un paesino in provincia di Novara) è sorretto ancora da una sola, grande speranza: riuscire a dimostrare — come ha sempre sostenuto — che non fu lui, la notte dell'11 febbraio 1947, ad uccidere un bimbo di appena otto anni. Ma una prima fase della grande battaglia è definitivamente perduta: il Procuratore Generale della Cassazione ha concluso che l'istanza presentata da Gioacchino Franciolì, perché sia nuovamente preso in esame il suo caso, venga definitivamente respinta.

E' una storia atroce, questa, cupa, ricca solo di aspetti oscuri ed echeggianti ancora degli odii e dei rancori che avevano fomentato la guerra civile. La mattina dell'11 febbraio 1947 l'atmosfera tranquilla di Buregglio d'Avviano in provincia di Novara, venne rotta dalla notizia di un delitto terribile. Alle 6, mentre la nonna era scesa nella stalla a mungere la vacca, un bimbo di 8 anni, Martino Poletti, era stato ucciso con una coltellata al capo. Rapina o vendetta? Il dilemma fu presto risolto: ventiquattro ore dopo i carabinieri arrestavano Gioacchino Franciolì, l'unico — dissero — che poteva avere un motivo di rancore particolare nei confronti del padre dello sventurato ed innocente bambino.

Rientrato in Italia dalla Svizzera dove aveva lavorato per alcuni anni, Gioacchino Franciolì aveva trovato che suo figlio Remo, durante la guerra di liberazione a Deslo era stato ucciso dai partigiani e poiché era stato invitato da Maurizio Poletti, padre del bimbo così brutalmente assassinato, a togliere dalla tomba del cimitero di San Martino una lapide la cui scritta era offensiva per chi aveva partecipato alla guerra contro i tedeschi, s'era lasciato andare a delle frasi chiaramente minacciose. «Sta pur sicuro che ti vendicherò con sangue innocente», avrebbe detto secondo qualcuno. Come non ritenere, perciò, che fosse stato lui, Gioacchino Franciolì, a compiere al bestiale vendetta per colpire nel figlio il suo avversario?

«Io ho un alibi — si difese l'accusato. — Io la mattina del delitto sono uscito di casa dopo le 7. Lo può testimoniare mia moglie». Non venne creduto naturalmente tanto più che due suoi conoscenti, Angelo Cattaneo e Armando Valdehit, affermano di averlo veduto, la mattina del delitto, uscire dalla casa dove era stato ucciso il bimbo. E quando poi gli venne sequestrato un coltello dalla lama pressoché identica a quella dell'arma di cui si doveva essere servito l'assassino non vi furono più dubbi.

La Corte d'Assise di Novara, nel luglio 1949, lo condannò a 18 anni di reclusione e a 3 anni di ricovero in una casa di cura. Ma la Cassazione non si trovò d'accordo con questa sentenza e stabilì che altri giudici dovessero esaminare meglio il caso. La Corte d'Assise di Torino fu più mite e ridusse la pena a 12 anni di reclusione pur mantenendo fermo il ricovero successivo per tre anni di Gioacchino Franciolì in un manicomio giudiziario avendolo una perizia psichiatrica ritenuto seminfermo di mente.

Senonché nell'aprile 1952 si verificò un colpo di scena: la Corte d'Assise d'Appello di Genova, pur non avendone la facoltà perché solo un argomento era in discussione (quello relativo all'aggravante della crudeltà con cui l'assassino aveva agito) ritenne che Gioacchino Franciolì fosse innocente e lo prosciolse per non aver commesso il fatto. Per l'assistente edile la libertà durò poco tempo: la Cassazione, infatti, annullò la sentenza e i giudici della Corte d'Assise d'Appello di Torino confermarono la condanna a 12 anni.

Gioacchino Franciolì però non si arrese. Scontata la pena ([illegible]), trasferito al manicomio giudiziario di Aversa, decise di continuare la sua battaglia. In quale modo? Con un'istanza di revisione presentata attraverso l'avv. Armando De Marchi e basata soprattutto su un particolare: un testimone, Martino Franciolì, avrebbe sentito Armando Valdehit sul quale inizialmente s'erano pure addensati dei sospetti (dissipati in seguito alle indagini) dire alla moglie: «Io scappo...». E lei: «Ma che hai fatto?».

In attesa che la Cassazione decida è giunto in questi giorni il parere negativo del Procuratore generale dott. Domenico Di Gennaro. «La condanna di Franciolì — ha detto il magistrato — si basa su tre elementi rimasti fermi nel tempo: 1) lo stato d'animo del Franciolì esasperato per la morte del figliolo e il fatto che il padre del bimbo ucciso fosse partigiano; 2) l'essere stato visto mentre usciva dalla casa dove era stato compiuto il delitto; 3) l'arma trovata in casa sua identica a quella con cui fu ucciso il bimbo».

E. E.

Dopo un gala di jazz a Roma

Furenti gli spettatori contro l'impresario Granz

Il comportamento dell'organizzatore ha provocato un clamoroso incidente al termine dell'esibizione di una famosa formazione americana

Roma, martedì sera.

Con un clamoroso incidente è terminata stanotte l'esibizione di una famosa formazione orchestrale americana al teatro Sistina. Coleman Hawkins, Stan Getz, Dizzie Gillespie, Ray Brown, Roy Eldridge, Sonny Stitt, Pete Johnson, ed altri ottimi musicisti, dovevano dar vita a un gran gala del jazz, ma il comportamento dell'impresario, il famoso Norman Granz, indiscusso monopolizzatore di buona parte del mercato jazzistico americano ha irritato il pubblico.

Nonostante i prezzi proibitivi, infatti il concerto è iniziato con un'ora di ritardo, senza che venisse formulata la più piccola scusa, non solo, ma si è tentato anche da parte di Granz di eliminare dallo spettacolo l'esibizione del trombettista Dixie Gillespie; inoltre non è stato concesso nemmeno uno dei tanti bis richiesti.

Gli spettatori erano così furenti che Norman Granz, al termine del concerto, si è dovuto eclissare velocemente sotto la protezione degli agenti di servizio da una uscita secondaria, per sottrarsi a una manifestazione di protesta che poteva anche degenerare nel peggio.

Tre morti a Caserta in una sciagura della strada

Altre due persone all'ospedale

Caserta, martedì sera.

Tre persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente stradale verificatosi sulla nazionale Napoli-Caserta, all'altezza del quadrivio Ponte Napoli. Un «Leoncino» carico di ortaggi, proveniente da Napoli e diretto a Roma, per evitare l'urto con una «1100», che voleva sorpassare, è sbandato ribaltandosi sul bordo della strada. Il camion abbatteva un pilastro di cemento armato della linea elettrica ed investiva i fratelli Antimo e Nicola Acconcia, rispettivamente di 23 e 17 anni che si trovavano sul ciglio della strada.

Nessuna delle tre persone che erano sul camioncino scampava alla morte. Trattasi di Giorgio Iorio di 71 anni, da San Sebastiano, di Francesco Palma, di 35 anni, e di Filippo Rollino, di 15 anni, i quali sono stati estratti cadaveri dai rottami dell'automezzo e trasportati all'obitorio di Capua. Nelle tasche degli abiti del Palma e dello Iorio sono stati rinvenuti i certificati elettorali comprovanti l'avvenuta votazione. I due giovani investiti, hanno riportato ferite più o meno gravi per cui sono stati ricoverati con prognosi riservata.

La polizia stradale è giunta sul posto per gli accertamenti di rito.

Annegato in una vasca

Imperia, martedì sera.

Scomparso da casa sabato il contadino Gio. Batta Garibbo da S. Bartolomeo, è stato rinvenuto dai familiari annegato in una vasca adibita all'irrigazione della campagna. Il decesso risale alle 22 di sabato. Il Garibbo, recatosi a chiudere il coperchio della vasca dove essere precipitato in acqua in seguito a malore.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Andrà al Festival di Venezia

La giovane vedetta francese Sylvie Solar, che sta girando con Henri Vidal «La pulzella d'Orléans», è la protagonista del film che la Spagna presenterà al festival di Venezia

LE PRIME DEL CINEMA

Eroicomica sul Tamigi

Con Tre uomini in barca gli inglesi hanno portato sullo schermo il capolavoro umoristico di Jerome

Titolo: TRE UOMINI IN BARCA

Regista: Ken Annakin.

Interpreti: Laurence Harvey, Jimmy Edwards, David Tomlinson, Shirley Eaton.

Onorevole tentativo di ridurre per lo schermo il capolavoro umoristico di Jerome: un filmetto lindo e garbato, con l'accuratezza e la proprietà di costume e d'ambiente che sono propri del cinema inglese, ma dove l'umorismo dell'originale perde d'irresistibilità e svapora nella farsetta fin-di-secolo.

Enrico, Giorgio e Jerome decidono di trascorrere le loro vacanze vagabondando sul Tamigi. Fermi nel disprezzare tutte le comodità moderne, nel voler vivere secondo natura, diventano le vittime d'una serie di disavventure: non sanno rizzare una tenda, né aprire una scatola di ananas: la pioggia li inzuppa dappertutto dove passano, agganciano rovesciano scompigliano, si attirano accidenti e imprecazioni. Con tutto ciò non perdono il buon umore e la velleità di avventure amorose. Tre belle fanciulle che passano anch'esse le vacanze sul Tamigi a bordo d'una lancia a motore, alimentano un calamitoso idillio, che si conclude con un'improvvisata della moglie di Jerome e della fidanzata di Harris, suggellante le scappatelle dei tre amici.

Fatta la parte alla tenuità e alla purgatezza, il filmetto (a colori su schermo grande) è abbastanza piacevole, immerso nel sorriso come i suoi tre eroi nell'acqua. Piacevoli gli interpreti, fra i quali ritroviamo quel Laurence Harvey che fu Romeo nel film del nostro Castellani.

p.

Incontro a Roma con un giovane americano di origine italiana

Sal Mineo vuole abbandonare le file della gioventù bruciata

L'attore attende con ansia il momento in cui non gli affideranno più le parti di ragazzo traviato - E' venuto in Italia in compagnia del padre per visitare la Calabria dove sono nati i suoi genitori - Sogna di diventare regista

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

In quest'ultimi tre anni è la prima volta che Sal Mineo si può concedere il lusso di oltre un mese di vacanza. Dopo aver visitato Parigi e Copenaghen, è venuto alla chetichella, in compagnia di suo padre, a dare un'occhiata al Colosseo. Nei prossimi giorni farà una capatina in un paesetto della Calabria, dove i suoi genitori sono nati. Poi tornerà negli Stati Uniti. Malgrado la giovane età, lo attendono diversi impegni cinematografici, teatrali e televisivi. Sal Mineo, infatti, si può ormai considerare, nel suo genere, un attore arrivato. Lo ricordate in Gioventù bruciata e Lassù qualcuno mi ama? E' un ragazzo in gamba, che sa immedesimarsi con estrema convinzione nei ruoli che gli vengono affidati. D'altra parte non si spiega altrimenti il rapido successo che ha ottenuto anche in teatro, a Broadway, dove l'anno scorso ha partecipato all'interpretazione di due drammi molto impegnativi.

Ora, a chi gli chiede le sue impressioni sull'Italia, egli risponde sorridendo che conosce troppo poco del suo paese d'origine, ma che nell'insieme ne è rimasto entusiasta. Roma gli piace, ma tutto sommato lo ha anche deluso. Se l'era immaginata piuttosto diversa, soprattutto più antica. Un'osservazione del genere lascia perplessi i suoi interlocutori, ma se ne spiega il significato non appena egli confessa che non si aspettava di trovare la capitale tanto contaminata dall'invadente modernismo che la fa assomigliare a molte altre grandi città. Accanito divoratore di libri e romanzi storici sulla Roma dei Cesari, Sal Mineo osserva che, a suo modo di vedere, attorno ai ruderi del Foro e del Colosseo e delle catacombe, per uno spazio di parecchi chilometri, tutto avrebbe dovuto restare come duemila anni fa. E' un'idea discutibile, ma originale. Almeno ammetterlo.

Contrariamente a quel che si può pensare osservandolo sullo schermo, Sal non appartiene alla cosidetta «gioventù bruciata». E' un bravo ragazzo — non ha ancora compiuto diciott'anni — intelligente e sognatore, che non si è montata la testa per il successo ottenuto e per i quattrini che porta a casa. Non ha proprio niente in comune, insomma, con quei delinquenti minorenni cui ha prestato con tanta efficacia la sua figura.

Anche nel suo ultimo film dal titolo singolarmente breve, Dino, che ha interpretato con Susan Kohner ed altri per la regia di Thomas Carr, egli appare nelle vesti di un delinquente in erba che tenta disperatamente di riabilitarsi per conquistare una buona posizione in seno alla società, grazie alla ragazza di cui si è innamorato. Il film è tratto dall'omonima commedia di Reginald Rose che ha avuto molto successo alla televisione d'oltre oceano ed il cui titolo originale è appunto «Dino», dal nome del giovane protagonista.

Tutte le parti da «cattivo» che gli sono state attribuite fin dal suo esordio sullo schermo, avvenuto in seguito alla sua «scoperta» da parte di un talent-scout, gli riescono particolarmente facili e soprattutto convincenti perché, indipendentemente dalla sua profonda sensibilità, egli si esalta e si commuove davanti alla macchina da presa come se si trattasse di fatti e di persone che lo riguardano molto da vicino. Sal aggiunge però che, avendo trascorso la sua infanzia nel popolare quartiere di Brooklyn, ha conosciuto molti ragazzi della sua età che si sono lasciati traviare da cattive compagnie, dal miraggio di una facile ricchezza, dalla morbosa lettura di certi romanzi e fumetti che esaltano, sia pure indirettamente, anche le gesta più odiose del gangster. Egli conosce quindi molto bene il carattere di questi personaggi.

«Il problema della delinquenza minorile — egli dice — rappresenta negli Stati Uniti, ancora oggi, una grossa piaga della società. Ogni anno le statistiche denunciano un crescendo pauroso di azioni delittuose commesse da minorenni, specialmente a New-York. Personalmente sono convinto che questo increscioso fenomeno sia dovuto, in gran parte almeno, alla mancanza di autorità paterna che facilmente si riscontra in America. Può sembrare strano, ma è un fatto che in molte famiglie il padre conta molto meno di quel che dovrebbe contare. Invece mio padre, fedele alla tradizione italiana, ha sempre fatto sentire la sua autorità e pur essendo molto affettuoso con me ed i miei fratelli, più d'una volta ci ha dato degli indimenticabili ceffoni e delle solenni sculacciate per farci comprendere più a fondo il significato dei suoi rimproveri...».

Sal Mineo attualmente sogna di poter diventare regista: «Un regista come Elia Kazan o José Ferrer, dividendo il mio tempo fra i palcoscenici di New-York e gli studi di Hollywood. So che prima dovrà passare molto tempo, almeno una decina d'anni e forse più, che io utilizzerò concentrandomi attivamente nella recitazione. Nel frattempo, confesso che attendo con ansia di poter abbandonare sullo schermo il primato dei delinquenti minorenni. Presto la smetteranno di farmi fare il tipo del ragazzo traviato. E non credo che abbiano poi intenzione di farmi fare il gangster. Non ne ho la faccia, vi pare?».

Sal Mineo ha ragione. Come delinquente minorenne va bene, ma come gangster non convincerebbe più.

Gino Barni

Sal Mineo, il giovane attore americano d'origine italiana

Sotto a chi tocca

Gilberto Govi nell'elaborata truccatura del protagonista di «Sotto a chi tocca» di Orengo che è stata rappresentata ieri sera al Carignano. Da stasera le repliche.

GIOVEDI' SERA AL CONSERVATORIO

Horszowski chiude la stagione dei concerti

La chiusura della stagione 1957-58 della Società di musica da camera avrà luogo giovedì sera, alle 21,15, al Conservatorio, con un concerto per le tre Società collegate che il pianista Mieczyslaw Horszowski terrà col seguente programma: Dallapiccola, Sonatina canonica in mi bem. su «Capricci», di Paganini; Schumann, Sonata in sol min. op. 22; Mozart, Sonata in re magg. K. 576; Schubert, Quattro improvvisi op. 142. Biglietti per i non soci a L. 1000 (numerati lire 1500, ingresso compreso), all'ingresso la sera del concerto.

Nato nel 1892 a Lwow in Polonia, Horszowski già a cinque anni stupiva critici e pubblico eseguendo a memoria le Invenzioni bachiane; a 14 anni dava il primo concerto alla Scala ed alla Carnegie Hall, iniziando una carriera che doveva svolgersi attraverso una ininterrotta serie di successi in Europa e nelle due Americhe, e che toccherà il suo momento più commovente nell'abbraccio con cui, deposta la bacchetta, Arturo Toscanini suggellò l'esecuzione del concerto di Martucci ai teleschermi della NBC, innanzi ad un pubblico entusiasta. Ricordiamo tra gli avvenimenti di particolare rilievo i numerosi concerti con l'orchestra di Casals, l'esecuzione integrale del «Clavicembalo ben temperato» e delle sei Partite di Bach (Rio de Janeiro 1941 e 1943) ed infine il ciclo dell'intera opera pianistica di Beethoven (New York, inverno 1954-55).

Da quando ha trasferito la sua residenza nel Nord America, rari sono divenuti i suoi concerti in Europa. Perciò ogni suo ritorno è tanto più atteso e gradito. Artista di rara musicalità, uomo di straordinarie doti, semplice, modesto, Horszowski possiede una vasta cultura che va ben oltre il campo della musica e che è sicura testimonianza di una vita dedicata allo studio del bello.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Gli ultimi cinque minuti, tre atti di Aldo De Benedetti alle 21 sul progr. naz. - Mike Bongiorno presenta Nero o bianco? (II progr., ore 21,15) - Alla tv: Il gallo canta a mezzanotte, teledramma di Anton (21,15)

MARTEDI, 27 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Ore 21,00: «Gli ultimi cinque minuti», commedia in tre atti di Aldo De Benedetti. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI' 28 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

PER LA "NON AGGRESSIONE,, FRA EST E OVEST

I russi propongono un patto per 25 anni

Ad esso dovrebbero partecipare i paesi della Nato e quelli del patto di Varsavia - Le trattative dovrebbero precedere la conferenza al vertice - Il discorso conclusivo di Kruscev alla conferenza di Mosca

Mosca, martedì sera.

Oggi sono state rese note in modo particolareggiato le decisioni prese dalla conferenza dei Paesi comunisti europei conclusasi sabato scorso a Mosca. Si tratta di una serie di documenti che riguardano: 1) la riduzione già annunciata ieri, delle forze armate dei satelliti europei dell'Urss nella misura di 119 mila uomini, che andranno in congedo insieme ai 300 mila soldati sovietici di cui è stata decisa da qualche giorno la smobilitazione; 2) l'annunciata proposta di patto di non aggressione fra i Paesi della Nato e quelli del patto di Varsavia; 3) la conferenza al vertice.

Le notizie riguardanti la riduzione degli effettivi erano già note da ieri, e sono oggi confermate, senza nuovi particolari. Più dettagliata è invece la proposta di patto di non aggressione, che riprende e perfeziona una vecchia idea della propaganda comunista. Secondo i Paesi del blocco sovietico tale patto dovrebbe avere durata di venticinque anni e le trattative tra Oriente e Occidente per realizzarlo dovrebbero precedere la progettata conferenza al vertice, in modo che le decisioni finali possano essere prese nel corso di questa riunione dei capi di Stato delle grandi potenze.

Riguardo a questa, la conferenza di Mosca suggerisce un incontro di tre o quattro Paesi europei del gruppo sovietico e altrettanti della Nato. Da parte comunista dovrebbero partecipare, secondo il comunicato di Mosca, l'Unione Sovietica, la Polonia, la Cecoslovacchia ed eventualmente la Romania.

La stampa sovietica di stamane si occupa diffusamente dei lavori della conferenza di Mosca e sottolinea che uno dei suoi intenti era quello di indurre la Nato a riesaminare i suoi piani per l'assegnazione di razzi nucleari alla Germania occidentale e ad altri Paesi europei. I giornali di Mosca sostengono che la riduzione delle forze armate costituisce una prova di buona volontà da parte del mondo comunista, ma lasciano capire chiaramente che se l'Occidente persisterà nell'intenzione di creare basi per razzi nucleari nella Germania occidentale, l'Unione Sovietica si vedrà costretta a fare altrettanto nell'Europa orientale.

Radio Mosca ha intanto trasmesso il testo di un discorso pronunciato da Kruscev durante la riunione conclusiva della conferenza dei paesi del Patto di Varsavia. Nelle sue dichiarazioni, Kruscev ha fatto, per così dire, un giro dell'orizzonte, esaminando la situazione generale nel mondo.

Dopo aver accusato l'Occidente di fare in modo che le trattative per la convocazione di una conferenza alla sommità si trascinino senza scopo, l'oratore ha sostenuto che le potenze occidentali accelerano i loro preparativi bellici, come proverebbero le frequenti riunioni dei rappresentanti dei vari Blocchi militari: Nato, Seato e Patto di Bagdad.

«Particolarmente pericolosi — ha affermato il Primo ministro sovietico — sono i piani dei dirigenti americani per equipaggiare la Germania occidentale con missili atomici. Bisognerebbe essere ciechi per non vedere come propositi del genere aggravino la divisione della Germania».

L'oratore ha concluso con queste parole: «Se verranno create rampe di missili nell'Europa occidentale, gli Stati aderenti al Patto di Varsavia si vedranno costretti, sotto la spinta delle circostanze, e a malincuore, a costituire a loro volta basi di lancio per razzi nucleari nella Germania orientale, in Polonia e in Cecoslovacchia.»

Esplodono a Beirut bombe dei terroristi

BEIRUT, martedì sera.

Parecchie cariche di dinamite sono state fatte esplodere da terroristi ieri in diversi punti della capitale. Non si lamentano vittime, ma solo danni materiali. Fra l'altro una bomba è esplosa in una casa di Beirut, immediatamente vicina alla residenza dell'ambasciatore britannico.

E' aumentato intanto il numero delle vittime della bomba fatta esplodere ieri su un tram: i morti sono 13 e i feriti 55.

Il presidente Chamun parla al popolo libanese. Il primo ministro Sami Solh ha dichiarato che il governo è deciso a non tollerare violazioni della Costituzione e a indire le elezioni presidenziali entro luglio. (Telefoto)

Feroce delitto nel Palermitano

Uccide il padre a colpi di zappa

Poi gli stringe al collo la cinghia dei pantaloni - Autore del parricidio un giovane di ventun anni - Prima di uscire di casa ha intimato al fratello presente alla scena di non dire una parola dell'accaduto se non voleva subire la stessa sorte

Dal nostro corrispondente

Palermo, martedì sera.

L'agricoltore Antonino Sciortino, di 51 anni, è stato ucciso selvaggiamente a colpi di pietra e di zappa dal proprio figlio. All'orrendo delitto ha assistito un altro figlio della vittima. Perpetrato il parricidio, il giovane assassino è andato tranquillamente in un esercizio pubblico a giocare a carte.

Il cadavere del Sciortino è stato rinvenuto [illegible] supino con [illegible] un mucchio di terra e pietre, i piedi incrociati, il torso nudo, le braccia aperte. Il capo del povero agricoltore appariva letteralmente fracassato. L'assassino risponde al nome di Rosario Sciortino e ha 21 anni. Il cinismo da lui dimostrato dopo aver consumato l'efferato crimine, è inequivocabile prova della sua feroce natura. L'ucciso era padre di quattro figli: Salvatore di 25 anni, Angela di 24, Rosario di 21 e Maria di 10. Salvatore è un giovane interdetto. Egli fu l'unico testimone presente alla tragica scena: vide il fratello con grosse e aguzze pietre fra le mani scagliarsi veemente contro il padre, vide per un istante gli occhi sbarrati del genitore e poi quegli stessi occhi scomparire sotto il sangue. Rimase lì, dove era, fermo, incapace della minima ribellione, come ipnotizzato dal fratello che aveva sempre approfittato delle sue menomate condizioni mentali per soggiogarlo. Compiuto infatti il crimine, Rosario intimò al fratello di non dire neanche una parola di quanto aveva visto, altrimenti avrebbe riservato a lui la stessa fine. Il giovane assassino mostrava sempre poca disposizione nell'aiutare il padre nei lavori dei campi e quando il genitore riusciva a ottenere un po' di collaborazione, questa era sempre concessa di malavoglia. Di qui frequenti erano i litigi, sfocianti qualche volta in contese violente. Il genitore era andato via via giustamente facendosi sempre più severo verso il figlio constatando che questi non aveva la minima volontà di cambiare tenore di vita; indugiava infatti molto nel giuoco e frequentava ambienti equivoci e persone di scarsa moralità.

Il cadavere di Antonio Sciortino è stato rinvenuto nel pomeriggio: attorno al collo della vittima era una cinghia di pantaloni, il che fa supporre che il figlio assassino, tornato in un secondo tempo sul luogo del delitto, abbia tentato, dopo aver serrato alla gola il cadavere, di trascinarlo in un punto difficilmente individuabile. Il Rosario, ricercato, veniva trovato come si è detto tranquillamente intento al gioco: dapprima finse di preoccuparsi nell'apprendere la notizia della morte del padre, poi sul suo volto tornò l'indifferenza. Il giovanotto è stato arrestato.

f. d.

Una tredicenne uccisa dal padre a colpi di gavetta

Caltanissetta, martedì sera.

Una fanciulla di 13 anni, Maria Mosanto, di Niscemi, è stata uccisa a colpi di gavetta dal proprio genitore. Il grave episodio si è verificato domenica quando Antonio Mosanto ha violentemente percosso la figlia che chiedeva insistentemente di poter comprare un paio di scarpe nuove. La ragazza è deceduta per frattura della base cranica. L'assassino è stato tratto in arresto.

Un operaio travolto e ucciso mentre monta uno scenario

Roma, martedì sera.

Un mortale infortunio sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio in un teatro di posa dell'Istituto nazionale «Luce», al Centro Tuscolano. A quell'ora, l'attrezzista Giuseppe Mencocci, di 53 anni, era intento a montare uno scenario, quando tirando una fune gli rovinava addosso il materiale che lo travolgeva seppellendolo.

Accorrevano prontamente altri tecnici ed operai, ma per estrarre il Mencocci dal cumulo di tavole e di «cantinelle» era necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Lo sventurato veniva immediatamente trasportato all'ospedale San Giovanni, ma purtroppo vi giungeva cadavere.

La censura in Francia applicata su tutti i giornali

I francesi ascoltano radio Londra come facevano in tempo di guerra

Bloccati e sequestrati i quotidiani britannici che contengono notizie clamorose - Il «Daily Express», ad esempio, pubblica che i gollisti tenterebbero domani un colpo di mano su Nizza - Il «Daily Mail» rende noto un piano delle operazioni, che prevedono l'intervento dei paracadutisti

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Quasi tutti i giornali britannici sono stati confiscati ieri dalle autorità francesi e, secondo le prime notizie pervenute da Parigi, lo stesso accade alle odierne edizioni. Il più colpito è stato il Daily Mail, di cui è stata vietata la vendita in Francia. Ma anche gli altri quotidiani sono riusciti a giungere al pubblico solo in piccolissimo numero e con grandi difficoltà. Sono state confiscate 5000 copie del Daily Express, *e parecchie centinaia del* Daily Telegraph, *nonché del laburista* Daily Herald. *Il* Times *è stato invece bandito da Algeri. Contemporaneamente, corrispondenti parigini dei quotidiani britannici pongono in rilievo la severità dei censori francesi.*

Il Daily Express *informa, ad esempio, che il suo inviato ad Algeri ha telefonato ieri sera il dispaccio a Parigi, per la ritrasmissione a Londra, e l'ha dettato alla moglie, non essendovi stenografi disponibili per l'enorme lavoro. Ogni qualvolta il giornalista ha pronunciato una parola affettuosa o ha chiesto notizie dei figli, il censore ha interrotto la comunicazione, ammonendolo che non avrebbe tollerato nessun accenno di carattere personale.*

Questa sospettosità è dovuta forse al fatto che la stampa britannica è oggi la meglio informata sui fatti francesi. Ogni quotidiano non solo ha rafforzato l'ufficio parigino con redattori, fotografi e stenografi mandati da Londra, ma inviato reporters in tutti i settori dell'arroventato schieramento politico-militare: ad Algeri, a Tunisi, in Marocco, in Corsica, a Malta, nelle città della Francia meridionale e nei centri industriali del Nord. I giornali inglesi che riescono ad entrare in Francia costituiscono pertanto una preziosa miniera di informazioni, cui hanno attinto più volte nei giorni scorsi gli stessi deputati. Un altro esempio lo si è avuto ieri in occasione di una gita collettiva da Londra a Boulogne. I turisti britannici, appena scesi a terra, sono stati attorniati da gruppi di cittadini ansiosi di leggere i resoconti stampati oltre Manica sugli eventi del loro Paese.

L'imposizione della censura ha fatto inoltre considerevolmente aumentare il numero degli ascoltatori francesi della B.B.C. Secondo il Daily Mail *questa cifra sarebbe addirittura di parecchi milioni, quasi come durante la guerra, quando la «Voce di Londra» era ascoltata in ogni parte dell'Europa sotto il tallone nazista. A Marsiglia, coloro che posseggono radio tengono le finestre aperte durante le trasmissioni in francese della B.B.C., affinché i vicini possano udire le ultime notizie, e un alto funzionario della prefettura di questa città ha dichiarato al* Mail, *«non fosse per i vostri bollettini non sapremmo quasi nulla di quello che sta avvenendo». Gli uffici parigini della B.B.C. continuano a ricevere telefonate di congratulazioni da parte di anonimi ascoltatori.*

Notizie di particolare interesse sono apparse oggi sul Daily Express *e sul* Daily Herald. *Il primo giornale annuncia che i «ribelli gollisti» intendono impossessarsi, domani, di Nizza e della Riviera. Il secondo segnala che in Corsica si sta costituendo ed organizzando un vasto movimento di resistenza.*

*«I ribelli gollisti — scrive l'inviato speciale dell'*Express *da Ajaccio — stanno progettando un nuovo colpo di mano, e questa volta l'obiettivo dovrebbe essere Nizza. Da fonte autorevolissima e ufficiale apprendo inoltre che la impresa dovrebbe essere compiuta non più tardi di domani. Il generale Salan ha già dato la sua approvazione al piano e alla data. La spedizione non avrà luogo soltanto se De Gaulle andrà al potere».*

Il giornalista del Daily Mail *sostiene di essere a conoscenza del piano di operazioni, e lo descrive nel modo seguente: «Mercoledì, i paracadutisti entreranno in azione e occuperanno tutti gli edifici pubblici di Nizza. Essi opereranno in stretto collegamento con il vecchio «maquis», i cui uomini sono i soli che i gollisti considerano capaci di assumere il potere senza spargere sangue. Immediatamente dopo, sarà costituito un Comitato di salute pubblica e il Comitato di Algeri sarà informato per radio del successo del colpo».*

Confidenze non meno importanti ha ricevuto l'inviato speciale ad Ajaccio del laburista Daily Herald. *Egli è stato messo in contatto con l'uomo che dirigerà l'eventuale futuro movimento di resistenza nell'isola. Costui (descritto come alto e magro) ha reso noto al giornalista il suo nome, ma l'ha pregato di non pubblicarlo, per non nuocere alla causa. Per ora gli insorti non hanno dato fastidio all'opposizione — ha dichiarato questo leader — ma ancora pochi giorni e i partiti politici saranno certamente aboliti. Il movimento di resistenza inizierà allora la sua attività. Non sarà facile, perché i gollisti controllano tutta l'isola, meno due piccoli centri».*

Il misterioso «monsieur X» vive ora ad Ajaccio, ma si porterà nell'interno non appena saranno aperte le ostilità contro gli usurpatori del potere legale.

Mario Ciriello

Morto un calciatore ferito durante un incontro

Firenze, martedì sera.

Durante una partita di calcio, l'allievo ufficiale Luciano Tucci, di 28 anni, da Firenze, in servizio presso la scuola di aeronautica alle Cascine, sabato scorso riportava gravi ferite. Ieri le condizioni del Tucci si sono improvvisamente aggravate e poco dopo è morto.

Misterioso dramma della gelosia

Chi ha pugnalato l'operaio di Verona?

Piantonata all'ospedale la fidanzata ferita dalle percosse e fermati i genitori di lei - Non si esclude che il giovane si sia tolto volontariamente la vita

Verona, martedì sera.

Perdura ancora fitto il mistero intorno alla morte del pavimentista ventiquattrenne Pietro Borzacola, da Alpo di Villafranca Veronese, che è deceduto la notte fra domenica e lunedì per una coltellata al cuore durante un acceso litigio con la fidanzata diciottenne Antonietta Melegatti, residente in località Madonna di Dossobuono, a circa 12 chilometri dalla nostra città.

Com'è noto i due giovani, che da tempo si amavano e sembra avessero già deciso di sposarsi, si erano recati domenica sera in casa di amici per una festicciola danzante: fra i due nascevano spesso animate discussioni, dovute più che altro al temperamento collerico e geloso del Borzacola, che rimproverava alla Melegatti talune innocenti civetterie; in realtà lei era una brava ragazza, che trascorreva le giornate o a casa o presso la cartiera Fedrigoni dove da due anni lavorava come operaia. Non conosceva e non frequentava altri giovani che il fidanzato, per cui assurde apparivano le continue rimostranze di quest'ultimo. Sta di fatto che l'altra sera verso le 22, dovendo la ragazza rientrare a casa per tempo secondo la promessa fatta alla mamma, il giovane si dichiarò pronto ad accompagnarla con la sua motocicletta; senonché durante il tragitto scoppiava fra loro un'ennesima discussione; infatti l'operaio si arrestava ad un tratto sul ciglio della strada, rimproverando alla fidanzata di aver ballato con altri uomini anziché solo con lui, e tosto dalle parole passava alle vie di fatto, sferrando alcuni violentissimi pugni al volto della giovane e tentando poi di strozzarla; ma poi improvvisamente si ravvedeva, le chiedeva scusa e risaliva sulla moto.

Giunti però a casa di lei, i due ripresero a bisticciare: sembra che ad un certo momento il Borzacola si sia spaventato delle conseguenze dei pugni sferrati alla ragazza, il cui volto appariva sfigurato e tumefatto; afferrava allora un coltello e se lo conficcava nel cuore, decedendo pochi minuti dopo. La Melegatti, scorto il fidanzato a terra in una pozza di sangue, chiamava aiuto: accorrevano i genitori e quindi alcuni vicini, mentre in un secondo tempo giungeva anche la polizia, pure subito avvertita: la giovane era trasportata all'ospedale di Verona e accolta in corsia per contusioni, ferite ed ecchimosi al volto e al dorso, giudicate guaribili in quindici giorni; il suo letto veniva fatto subito piantonare da due agenti, e nel frattempo si provvedeva al «fermo» dei genitori di lei, il padre Attilio, di 45 anni, e la madre Olga Scussini, di 41 anni, che sono stati rinchiusi nel carcere giudiziario e saranno stamane interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Claudio Bianchi, che sta svolgendo le prime difficili indagini.

L'Antonietta ha fornito infatti sull'oscuro episodio la versione da noi narrata, sulla quale però sussistono molti dubbi e perplessità: la si sospetta di non dire la verità, o per lo meno di tacere alcuni particolari che potrebbero addirittura capovolgere ogni cosa; la tesi del suicidio appare possibile, ma non è molto logica: sarebbe più verosimile che la stessa Melegatti abbia vibrato la coltellata al cuore del fidanzato per vendicarsi delle percosse ricevute e dei rimproveri subiti. L'inchiesta continua a muoversi appunto in tale senso, non potendosi escludere l'intervento nella disputa dei genitori della ragazza.

A PADOVA, DURANTE UNO SPETTACOLO

Il domatore Orfei addentato da una jena

Ferite profonde alla gamba destra - Nonostante il dolore il giovane riesce con la sola frusta a tenere a bada gli altri animali ed a costringere la belva a ritirarsi nella gabbia - Ansia e sgomento fra il pubblico

Padova, martedì sera.

(v.) Una drammatica scena che ha vivamente impressionato il pubblico che assisteva allo spettacolo del Circo Orfei, sul piazzale della stazione, è accaduta ieri verso la mezzanotte. Il domatore Orlando Orfei, di 38 anni, già protagonista di emozionanti vicende nell'esercizio della sua professione, è stato addentato ad una gamba dalla jena «Mirko» mentre svolgeva il numero sensazionale della cattura in gabbia dei pericolosi animali. Si tratta di un gruppo di quattro jene giunte dall'Africa soltanto venti giorni fa, e quindi per nulla addomesticate. Va aggiunto che la jena è tra gli animali feroci quello che più difficilmente accetta lo stato di cattività, dimostrandosi più intollerante degli stessi leoni e delle tigri.

Orlando Orfei è un domatore coraggioso e lo dimostra il fatto che egli presentava ieri sera un numero che non viene effettuato da oltre trent'anni nei nostri circhi. Munito della sola frusta s'era portato presso i quattro animali per costringerli con una serie di abili mosse ad entrare ciascuno nella propria gabbia; ma la jena «Mirko» non ha accettato di sottostare alla volontà del domatore e, approfittando di un momento in cui l'Orfei le volgeva la schiena, con un balzo fulmineo gli si è lanciato contro, addentandolo alla gamba destra. Nonostante che i denti della bestia, oltrepassato il cuoio degli stivaletti, fossero penetrati profondamente nelle carni del domatore, questi non si perdeva d'animo e con immediata presenza di spirito riusciva a disimpegnarsi dalla stretta, e quindi, con violenti colpi di frusta, tenendo a bada gli altri animali, costringeva la belva a ritirarsi. Arrivavano gli inservienti che aprivano la porta del gabbione lasciando uscire l'Orfei, sanguinante all'arto ferito, mentre le jene erano spinte nella gabbia. Il folto pubblico, in piedi, ha vissuto momenti di sgomento e di ansia.

Sciagura di Cavallermaggiore

Entrato in agonia il giovane Pessione

Savigliano, martedì sera.

Le condizioni di Domenico Pessione, il parrucchiere venticinquenne investito da una «1100 103» domenica sera alle ore all'ingresso di Cavallermaggiore mentre con la giovane sposa tornava a piedi da una breve passeggiata, sono stamane improvvisamente peggiorate. Com'è noto la moglie, Franca Pautasso, una giovane ventenne in procinto di diventare madre, era morta subito dopo l'incidente al nostro ospedale.

Il Pessione, rimasto seriamente ferito agli arti inferiori, ma soprattutto al torace, è infatti entrato in agonia. I sanitari avrebbero escluso per lui ogni possibilità di salvezza.

Com'è noto i due coniugi, investiti e trascinati per vari metri, furono poi sbalzati contro il muro di una vicina casa.

Si è recato a votare dopo l'Estrema Unzione

Padova, martedì sera.

Tra i molti episodi elettorali non ha forse riscontro nell'intero Paese quello verificatosi a Luvigliano, dove il trentanovenne Gino Carpanese, gravemente ammalato di idropisia, dopo aver ricevuto l'Estrema Unzione ha voluto compiere come ultimo atto della sua vita il suo dovere di elettore. Egli, pallidissimo e barcollante, si è diretto al seggio accompagnato dalla moglie e dal fratello che non sapevano trattenere le lacrime. Mentre compiva le operazioni di voto, il Carpanese è stato attentamente seguito in un silenzio angoscioso da tutti i presenti.

Ladro di bestiame ucciso in un conflitto a fuoco

Messina, martedì sera.

Un ladro di bestiame è rimasto ucciso e un altro ferito durante un conflitto a fuoco ingaggiato assieme a due loro complici, contro una pattuglia di carabinieri che li aveva sorpresi in flagrante in un bosco nei pressi di Capizzi. Dopo essersi impossessati di un gregge di 250 ovini nelle campagne di Caronia, i quattro stavano facendo arrostire allo spiedo un capretto, quando sono sopraggiunti i carabinieri. Alla intimazione di non muoversi e di esibire i documenti, i fuori legge hanno aperto il fuoco, costringendo i militi a rispondere. Santo Scuro, di 47 anni, da Leonforte, rimasto più gravemente ferito, è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale; un suo compagno Diego Melone, di 33 anni, è rimasto ferito leggermente. Gli altri due complici sono riusciti a darsi alla fuga e ad eclissarsi.

La strage di una donna a Dayton nell'Ohio

Sgozza due figliolette in una crisi di pazzia

Compiuto il delitto, telefona alla polizia: "Se non venite subito ucciderò anche gli altri miei bambini,, - Gli agenti accorrono appena in tempo per evitare una maggiore carneficina

Dayton, martedì sera.

Una madre di 37 anni, Mary Margaret Mcfadden, ha ucciso a colpi di martello in una crisi di pazzia due dei suoi sei figli. Compiuto il delitto, ha avuto un attimo di lucidità e ha telefonato alla polizia di inviare degli agenti per impedirle di uccidere anche gli altri quattro figli. La tragedia è avvenuta a Dayton, nello Stato dell'Ohio. La polizia, accorsa alla telefonata della donna, rinveniva in una stanza i corpi insanguinati delle due vittime: la piccola Margaret Helen, di undici mesi, e quello della sua sorellina, Darlene, di venti mesi.

Al sergente Fredericks la pazza si era rivolta per telefono con queste parole: «Ho sgozzato in questo momento due dei miei figli. Se non verrete più che in fretta ucciderò anche gli altri». Gli agenti giungevano appena in tempo per impedire alla donna di completare la carneficina: essa stava infatti salendo le scale che conducono ad una camera da letto nella quale dormivano le altre vittime designate. Immobilizzata, la donna veniva ricoverata d'urgenza in una clinica per alienati dove si trova sotto controllo della polizia.

I corpi delle due vittime presentavano da quindici a venti colpi di coltello, il che sta a indicare che, dopo aver tagliata la gola agli infelici, la pazza ha infierito su di loro facendo scempio dei miseri corpi. Interrogato dalla polizia, il marito della donna, un vigile del fuoco, ha dichiarato che la consorte aveva dato segni in questi ultimi mesi di squilibrio mentale, tuttavia non in forma tanto grave da fasciar temere una così terribile tragedia.

In preda a sonnambulismo precipita nel cortile

Castelfranco V., martedì sera.

Il sessantacinquenne Attilio Andreatta, dimorante a Tombolo, presso Castelfranco Veneto, l'altra notte, colto da una crisi di sonnambulismo, precipitava dalle scale nel cortile. L'insistente abbaiare dei cani di casa destava i familiari, i quali trovavano il loro congiunto senza sensi e in grave stato. L'Andreatta è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, per trauma cranico, ferita lacero contusa alla regione parietale e stato commotivo.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	26	27
Rendita 3½	63 30	63 80
» » cm	63 80	63 80
Rendita 1906	60 —	60 —
Rendita 5%	97 35	97 35
» cm	97 25	97 15
Ricostruz. 3½	84 50	84 50
» cm	84 45	84 40
Ricostruz. 5%	97 60	97 60
» cm	97 50	97 50
Redimib. 3½	78 80	78 50
» cm	78 70	78 40
Redimib. 5%	92 20	91 80
» cm	92 15	91 70
[illegible] 5%	86 25	[illegible]
[illegible]	86 875	86 875
B.T. 5% [illegible]	100 42	100 30
» » [illegible]	99 325	99 15
» » [illegible]	98 575	98 575
» » [illegible]	97 30	97 275
» » [illegible]	96 30	[illegible]
» » [illegible]	95 80	95 70
» » [illegible]	95 80	95 75
» » [illegible]	95 775	95 725
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	92 70	95 25
[illegible]	94 85	[illegible]
[illegible]	95 20	93 50
[illegible]	95 10	95 20
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	90 —	90 10
[illegible]	95 40	95 20
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	90 25
[illegible]	[illegible]	90 25
[illegible]	91 45	91 45
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	85 80	85 80
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 10	95 25
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	95 05	95 15
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	93 40	93 70
[illegible]	93 30	92 325
[illegible]	93 30	93 10
[illegible]	91 75	91 75
» [illegible]	92 50	92 50

Titolo	26	27
Fiat 6%	94 90	94 90
Fiat 6% [illegible]	95 35	95 35
Fiat 6% [illegible]	95 50	95 40
[illegible] 6%	99 80	99 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 25	103 —
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 70	101 85
[illegible]	102 75	102 50
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	94 30	94 20
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	92 40	92 25
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	99 —	99 90
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 90	97 80
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	97 35	97 35
[illegible]	93 05	93 25
[illegible]	97 80	97 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	93 85	93 85
[illegible]	95 50	95 50
AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11275	11330
[illegible]	1465	1462
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2475	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1164	1170
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	69 —	—
Ass. Generali	25850	—
[illegible]	20300	20275
[illegible]	2380	2370
[illegible]	—	—
[illegible]	1566	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1167
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	26	27
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	262 —	259 50
[illegible]	427 —	425 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	605 —	605 —
[illegible]	16 —	15 70
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1209	1195
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	940 —	931 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1400	1397
[illegible]	1390	—
[illegible]	1364	1355
[illegible]	3470	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	151 —	151 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12740	12700
[illegible]	1910	—
[illegible]	2745	2735
[illegible]	—	—
[illegible]	510 —	509 —
CHIMICI		
[illegible]	1567	1562
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2157	2160
[illegible]	1772	1760
[illegible]	—	—
[illegible]	2121	2094
[illegible]	412 —	409 —
[illegible]	211 —	210 »
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	613 —	606 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato, dopo qualche titubanza di apertura, reagisce pesantemente alle prime notizie dei risultati elettorali. Soprattutto sulle voci guida le offerte risultano copiose, per cui la chiusura è effettuata su basi nettamente arretrate dai prezzi di ieri. Meglio tenuti i valori di secondo piano. Titoli di Stato e obbligazioni, scarsamente trattati, sono riflessivi. Nel dopoborsa si registra qualche contratto, con tendenza terminale ancora debole.

Diritti Immobiliare Roma 47,25.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbligazioni E.N.I. 6 per cento 1958 L. 96,60; Obbligazioni I.C.I.P.U. 6 per cento 1958 L. 92,80.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro USA 623,90; dollaro canad. 643,50; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 165; franco belga 12,56; franco francese 128; sterlina G.B. 1747,80; marco germanico 148,90; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1735-1760; dollaro carta USA 623-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 127-131.

A MILANO — L'incertezza perdurante circa i risultati definitivi della consultazione elettorale si rifletteva stamane sull'andamento degli scambi, rendendo assai più guardinghi i compratori ed incoraggiando invece i venditori. Il risultato di questa situazione era una flessione generale dei prezzi che colpiva in misura pressoché eguale tutti i settori e tutti i titoli. Facevano eccezione la Rinascente e qualche altro titolo come la Cantoni che ripetevano le quotazioni di ieri. Fiat e Calini dopo scambi abbastanza animati dovevano essi pure adeguarsi alla nuova situazione.

Nel settore dei redditi fissi scambi limitati con prezzi equilibrati.

Qualche lieve flessione nei Buoni del Tesoro Novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 17.450; Bastogi 1545; Finelettrica 1162; Finsider 625; Gim 4420; Invest 2465; La Centrale 6880; Sviluppo 1815; Ass. Generali 25.500; Assic. Italiana 7395; Bus 7700; Châtillon 2465; Cantoni 11.300; Dicose 683; Cucirini C.C. 7625; De Angeli 2800; Cascami Seta 4900; Gavardo 5210; Lanificio Rossi 3540; Lanif. e Canap. 616; Snia Viscosa 1475; Un. Manifatture 28.900; Dalmine 1555; Ilva 448; Metalli 4850; M. Amiata 5010; Montecatini 2107; Montepont 1175; Siele 5305; Bianchi 118; Fiat 1193; Nebiolo 18,70; Sade 1541; Cieli 2855; Dinamo 2746; Edison 2696; Bresciana 2805.

Sarda 2782; Valdarno 2280; Emiliana 2835; Subalp. 2800; Magneti Marelli 842; Ercole Marelli 410; Orobia 2304; Romana Elettr. 2765; Sesa 2666; Sip 1895; Meridelettrica 1235; Stet 2384; Tecnomasio 1550; Terni A 2869; Terni B 2865; Terni 220,50; Unes 760; Vizzola 3452; Dist. Italiane 5810; Eridania 4235; Romana Zuccheri 440; Anic 2405; Italgas 1365; Liquigas 411; Mira Lanza 4710; Fibigas 310; Rumianca 1780; Saffa 2140; Aedes 2410; Beni Stabili 4650; Immobiliare 607; Risanamento 5400; Silos Genova 4300; Cartiera Burgo 12.800; Cige 3465; Eternit 2948; Italcementi 12 mila 530; La Rinascente 185,50; Pirelli S.p.A. 3750; Pirelli & C. 2610; Edison Volta ord. 1795; Edison Volta pref. 2180.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5875-6075; id. id. nuova 5675-5875; marengo 4850-5050; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-626; franco svizz. 145,50-146; franco francese 135-137; oro fino 708-712; argento 18,80-19,30.

Banconote - Prezzi ufficiali: dollaro USA 623,90; dollaro canadese 643,50; sterlina 1748; fr. svizzero 145,85; franco francese 127; franco belga 12,58; fiorino olandese 165,75; marco germ. 148,50; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,35; escudo portoghese 21,95; corona danese 90,25; cor. svedese 120,85.

A GENOVA — Mercato piuttosto debole: tutti i titoli principali risultano offerti e in leggero ripiegamento, fra i quali particolarmente i metalmeccanici, i chimici e gli elettrici; stazionari i saccariferi.

Ecco alcuni prezzi: Meridionali 1530; Nai 15.825; Finsider 625; catini 2103; Fiat 1194; Sip 1893; Edison 2691; Eridania 4245; Ind. Zuccheri 16.100.

A FIRENZE — Andamento debole per numerosi realizzi che hanno provocato delle generali flessioni. Un modesto tentativo di ripresa a metà riunione è stato praticamente annullato da una nuova ondata di vendite.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1544; Centrale 6880; Fondiaria Incendio 4470; Fondiaria Vita 6090; Viscosa 1480; Montecatini 2104; Fiat 1192,50; Magona 482; Valdarno 2820; Immobiliare 606.

Due motociclisti

Caduti per uno scontro sono uccisi da un'auto

Pisa, martedì sera.

Due giovani livornesi, Mauro Ciardi di 20 anni e Roberto Petracchi di 16, sono morti in un incidente avvenuto in località Madonna dell'Acqua. I due giovani, che viaggiavano a bordo di una motoleggera, si sono dapprima scontrati con una «lambretta», e in seguito all'urto sono stati sbalzati a terra.

Proprio in quel momento sopraggiungeva una «1100» che è piombata sui due giovani, uccidendoli sul colpo. Il conducente della 1100, Abramo Alberti, era in viaggio di nozze con la consorte Luisa Ferrari. I due sposi sono rimasti sconvolti dalla disgrazia di cui sono stati involontari protagonisti.

S'impicca nel fienile

Castelfranco V., martedì sera.

Il cinquantenne Fedele Case, residente a Selvazzano in provincia di Padova, in un momento di sconforto s'impiccava ad una trave del fienile, servendosi di una fune tolta dalla stalla ad una bovina.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile